ANNO XXIX. Mercoledì, 16 Febbraio 1876. N. 46.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 33 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato costerà 30.

L'OPINONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Neuve Des Des Vitoires, 34. A Londra, Delany Davies by Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si ricevono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti le fascia in sovra posta coi si spediscono il Giornale.
Per gli annunzi ed inserzioni rivolgersi all'Agenzia di pubblicità di A. TADDIA, via dei Frentti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 50
Terza pagina » 1 — ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 15 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci annunciava ieri nuovi cambiamenti nelle alte regioni ufficiali a Costantinopoli: Namick pascià a presidente del Consiglio di Stato in luogo di Server pascià che assume il portafoglio dei lavori pubblici. « Helet pascià a membro del Consiglio di Stato. Ma il cambiamento più grave e che potrebbe influire più poco sull'andamento della politica ottomana nelle presenti critiche circostanze è quello che annunciammo ieri, in cadere cioè certo di Mahmud pascià, il gravviar attuale, in seguito alla comina di Dervich pascià a ministro della guerra. A Pietroburgo questa notizia ha cagionato molta sorpresa, e la fiducia in una politica saggia della Porta, di fronte alla nota Andrassy, si è alquanto scossa. A Pietroburgo come a Vienna si nutre di molta diffidenza nelle persone e nelle autorità dell'attuale gran-visir per condurre a buon porto l'opera di riordinamento amministrativo indispensabile per ristabilire uno stato normale di cose nelle provincie insorte dell'Impero. Dervich pascià non è tal uomo da sostituire con successo Mahmoud pascià, e la sua eventuale presenza nei consigli del sultano minaccia di modificare la situazione in un senso poco favorevole a una pronta soluzione della crisi. Dervich pascià che era, come è noto, governatore della Rumia nel momento in cui scoppiò l'insurrezione, non seppiò certamente dei titoli alla riconoscenza del sultano.

Si sa che quest'uomo, lungi dall'adoperarsi a sedicare il movimento nel suo seno e prendere in considerazione i lagnenti della popolazione che furono causa della rivolta, ha soffiato nel fuoco delle passioni religiose e nazionali ed eccitato quelle popolazioni cristiane con modi vessatorii e brutali. Una prova che questo uomo non era il più adatto alla circostanza, si è che Mahmoud pascià, appena nominato gran visir, lo dispensò dalla sua carica.

Dato dunque che il sultano si determinasse a richiamarlo al potere, non ci rimbrano infondati i timori di cui parla l'*Agenzia telegrafica russa* e la stampa ufficiosa di Pietroburgo.

La *Neue Freie Presse* del 13 si occupa nuovamente delle recenti importanti discussioni del Parlamento inglese. essa approva interamente le dichiarazioni fatte dai ministri e dice che la discussione dell'indirizzo alla Camera inglese ha recato un nuovo angelare sulla situazione. « Se la politica del tre imperatori condusse alla pacificazione dell'Erzegovina, come è annunziato ogni giorno quale uno scopo esclusivo, la pace è assicurata. Se però nella politica dei tre imperi v'ha una corrente che non vuole assolutamente chiudere la crisi orientale, la comparsa dell'Inghilterra è un avvenimento importante per l'Austria. Essa trova in esso un alleato per la politica conservatrice e della pace. Ben a ragione il conte Andrassy dichiarò a sir A. Buchanan, secondo riferisce il *Libero accordo* inglese, che non v'ha nessuna questione all'ovest come al sud dell'Europa in cui gl'interessi dell'Austria e dell'Inghilterra non siano assolutamente identici. »

Il telegrafo ci trasmette da Madrid il sunto del *memorandum* inviato dal governo spagnuolo ai suoi rappresentanti all'estero, intorno alla quistione di Cuba. Di questo documento si stanno occupati ieri nelle ultime notizie e il sunto che ci dà oggi il telegrafo non ci annuncia cose nuove. Il *memorandum*, che è una risposta indiretta alla nota americana, fa notare che l'insurrezione nell'isola non è opera di cubani ma di avventurieri stranieri e che soltanto 800 abitanti dell'isola militano nelle file degli insorti. La Spagna non può intavolare trattative con questi filanetti; tutt'al più consentirà, dopo aver riportato una completa vittoria, di accordare a Cuba tutte le libertà, di cui sono già godubo, se non come semplice l'insurrezione. La forze spagnuole nell'isola bastano per domare il movimento che non è esteso in tutta l'isola, ma soltanto dannoggia alcuni distretti. Si avrà cura di indennizzare tutti gli stranieri danneggiati dall'insurrezione e verrà tolto l'*embargo* sulle merci estere.

Non si pare improbabile che il governo di Washington faccia qualche diretto mente o indirettamente a questa nota del gabinetto di Madrid.

Alla Camera dei Comuni a Londra lord Northcote presentò un progetto col quale si domanda la somma di 4,050,000 lire sterline pel pagamento delle azioni del Canale di Suez e per le spese incontrate con quest'atto. Lord Northcote accompagnò la domanda con una serie di schiarimenti intorno alla situazione della Società del Canale, al modo con cui si procedette alla compera delle azioni, allo stato finanziario dell'Egitto, alle nuove relazioni stabilite dall'Inghilterra col sig. Lesseps e alle trattative intavolate per uno scioglimento della quistione relativa al diritto di tonnellaggio e all'aumentata ingerenza dell'Inghilterra nell'amministrazione del Canale. Lord Northcote conchiuse col dire che l'Inghilterra spedirà al kedive un personaggio abile in materia di finanza, il signor Wilson, il quale cesserà di far parte dell'amministrazione inglese.

Il partito d'opposizione, per bocca dei signori Herbington, Gladstone e Forster, disse che la discussione non è conchiusa per un esame serio della quistione. Evidentemente l'opposizione, che in cuor suo fa buon viso all'atto compiuto dal ministro Disraeli, *fece questa riserva pro forma*. Fuor di dubbio la domanda di lord Northcote avrà risposta soddisfacente.

LE RIFORME TURCHE

L'Europa dovrabbe calmare i suoi affanni; un dispaccio di Costantinopoli annunzia essere ormai firmato il decreto imperiale che sanziene le proposte della nota del conte Andrassy.

Il governo ottomano ha voluto questa volta mostrarsi le potenze europee. Una sola cosa bisogna discuss: tre mesi intorno alle proposte del cancelliere austroungarico, ed esso ha in pochi giorni esaminati e risolti i gravi problemi delle riforme suggeritegli con mirabile accordo da loro. Ormai non c'è più quistione dell'Erzegovina e dalla Bosnia; un decreto del sultano l'ha spenta d'un tratto. Se un decreto bastasse a sedare le insurrezioni pertinaci, a disarmare le rivoluzioni e contentar i popoli, si avrebbe contro le rivoluzioni e le insurrezioni un rimedio infallibile. Negli Stati civili tale farmaco è stato molte volte sperimentato e fa ruvoco giovevole. Sarà valido in Turchia?

Finora niuno potrebbe farcene malleveduta. L'insurrezione non è finita e vuolsi che alle aure tepide di primavera sia per ripigliar vigore. E le potenze che fanno? Dopo aver ottenuto dalla Porta, nella sua visibile indipendenza, un decreto che promette alle provincie insorte un'ora novella di libertà e di uguaglianza, crederebbero mai inutile di rivolgersi agl'insorti e consigliarli a deporre le armi?

Singolar posizione della Porta! Sei potenze s'intendono per raccomandarla delle riforme che hanno avuta anche la compiacenza di particolareggiare. Questo fanno per benevolenza, senza punto pensare di offendere la sua autonomia, la quale sta loro tanto a cuore quanto le loro proprie. Perfino l'Inghilterra riconosce buona siffatta politica e le si associa, per una semplice ragione. Essa dice: Se rifiutavo di appoggiar la nota del conte Andrassy, i tre imperatori avrebbero fatto senza di me ed io avrei avuto l'aria di confortar la Porta alla resistenza a arrui dovuto prendere le parti, cosa che non mi convenili.

Questo retto ragionamento dove esser tornato grato assai al sultano. Si potrea far capire con maggior chiarezza che la Porta non aveva più libartà di discutere, non che di deliberare? E come un inferno legato in fatto, costretto di rassegnarsi alla volontà del medico. E in questa circostanza i medici sono molti e, caso strano, tutti concordi.

Non si potrava con miglior senno mostrar- a' popoli soggetti al governo ottomano la forza morale di questo e sostenere il prestigio. In verità non conosciamo apettacolo più miserando; la Porta vede sanguinar la nuova farita che le fu fatta e non può neppure mandar un grido: tutt'al più si risolve a qualche cambiamento di ministri, poichè ora la fazione di aver di quelli forniti di ricetta enciclopedica, adatti a qualunque ufficio, a qualunque carica e a qualunque portafoglio. Passano dalla marina alla finanza, dalla finanza alla guerra, dalla guerra agli affari esteri con la prontezza e disinvoltura inarrivabili. Negli Stati costituzionali i ministri governano e non amministrano; sono uomini principalmente politici e parlamentari e possono qualche volta cambiar di portafoglio senza che i servizi ne soffrano. Ma in un paese, in cui i ministri fanno e disfanno e non trovano alcun ritegno nella pubblica opinione, nè fuoco alcuno morva nea s'intenerissimo di presto nè presto si dirediscono le antiquate prerogative della nutrice. La signora Reed ritirò la mano e distogliendo da me la faccia osservò che la notte era calda. E di nuovo poi finì su me uno sguardo al giusiale che mi fa' certa cosare il mo concetto sul conto mio immutato e immutabile.

Conobbi da quell'occhio insonnbile, di piece, ch'ella mi decisa di avermi per malvagia per sempre, imperocchè lo stimarmi per buona non le avrebbe recato che un sonno di mortificazione e non già di buoni pensieri.

Provai ira e dolore e poi delibarai di vincerli entrambi; ricacciai le lagrime presso a prorompere come nella mia infanzia e, pur una volta, soletti al suo cspezzale.

— Voi avete mandato per me ad lo sono venuta, ed è mia intenzione di rimanervi finchè vi paia necessario.

— Sì, certamente! Avete visto le mie figlie?

— Sì.

— Bene, potete dir loro ch'io desidero che voi rimaniate finchè io v'abbia detto certe cose che ho in mente... stare a troppo tardi e m'è difficile richiamarle alla memoria. Vi parlerò come che le dovevo dirvi... vedrano.

Lo sguardo smarrito e la faccia smarrita di cui si chinava su colei che vi giaceva, scorreva da un cuscino di guanciali.

Mi rammentavo come, nella sua semplicissima della signora Reed, o non dovetti punto indagare per iscoprire l'immagine mia. Gli è almeno una fortuna che il tempo attutisca le vulteità di vendetta, il rancore e l'avversazione. Io avevo la faccia colorata donna, animata dall'odio e dall'amarezza contro di lei, ed ora non sapeva che una tal cosa fosse più. Le sue grandi sofferenze, ed un vivo desiderio di dimenticare e perdonare ogni cosa passata... di essere riconciliata e tendarlo la mano amichevolmente.

In quella faccia non si poteva scorgere traccia di sguardi sentimenti..... quello sguardo, quel ciglio imperioso, dispettoso, era pur sempre lo stesso, e in rimirarlo la ricordanza de' terrori e de' tormenti dell'infanzia si risfacciò più viva che mai. Nondimeno mi chinai su lei e la baciai.

— E Giovanne Eyre codesta!

— Sì, sia Reed. Come vi sentite, cara zia?

Avevo fatto voto una volta di non mai più chiamarla zia sia, ma non mi parve peccato l'infrangerlo ora. La mia mano aveva preso la sua, che giaceva fuor della coperta; s'ella non l'avesse ritirata in ricambio, avrei provato un vero piacere. Ma gli occhi di una tempra marmorea non si ritirarono.

— Ho avuto da parecchi giorni la sensazione che mi avreste mandato a chiamare, e ho atteso ogni momento che mi avreste parlato. Ma, dopo tutto, è meglio così. Ora che siete qui, ditemi quello che avete da dirmi.

Non potrebbe la Porta far meglio per inspirar fiducia a' suoi sudditi della Bosnia e dell'Erzegovina. Da un lato essa rivela la propria debolezza, cadendo prontamente a tutte le domande che le sono presentate, senza neppure tentare di aprire una discussione con le potenze; dall'altro scopre la sua confusione, mutando ministri e portafogli con vertiginosa mobilità.

È impossibile che le tre potenze nordiche e le altre tre che loro si riuniranno, non vedano che c'è un guasto profondo, a cui torna vano ogni tentativo di rimedio. Ma bisogna che tutte seguano la politica che si è spiegata con la nota del conte Andrassy, per aver tempo di intendersi intorno alle future eventualità. Vedono il maleto sfinito e inanimato, ma sperano che possa vivere quanto si richiede per dar loro agio di stabilire una divisione dell'eredità, la quale contentando tutti o almeno i più forti, avviti de'tormenti e delle scosse.

In questa maniera avevamo qualificata la nota del conte Andrassy e i fatti cominciano a darci ragione.

La Porta è umiliata davanti agl'insorti e per la sua inettezza militare e per la prontezza con la quale ha adempito alle proposte di riforma.

E verso gl'insorti che fanno le proposte? Forse ripongono il pigliano? Il telegrafo ha avuto premura d'informarci esser falso che le sei potenze rivolgano loro delle intimazioni collettive. Non si volle indirizzare alla Porta una nota collettiva e si potrebbero fare delle intimazioni collettive agl'insorti? E se si facessero, sarebbero ascolte? E ove non fossero accolte, qual risoluzione dovrebbero prendere le sei potenze? Dobbiorebbero un intervento collettivo? Sarebbe ridicolo.

Si farauno parcià agl'insorti speciali raccomandazioni da ogni potenza, si ammoniranno di non iperare nel concorso straniero e, se persistono nell'insurrezione, si faranno nuove istanze all'impero ottomano perchè occupi tempestivamente quelle province, risoluzione molesta e punto desiderata.

Nè si potrabbero incolpare gl'insorti di persistere nella lotta. Se discorso: « Le riforme proposte soddisfanno a'vostri voti; ma siccome non sono che promesse dalle potenze e deliberate dalla Turchia; aspettate che vengano eseguite, e avrete ragione di domandarci di riformar allo nostre case » che cosa potrebbero rispondere i rappresentanti di quelle potenze?

Di decreti di riforme è piena la raccolta delle leggi dell'impero ottomano, ma non sono che nella raccolta; in fatto niuno s'accorge e niuno potrubbe assicurare che se ne sia attuata qualcuna. Tanto è condiscendente la Porta a'ricchiami delle potenze, quanto impicciata a muoversi. Un decreto di riforme si fa n pochi minuti, ma a mettorlo in pratica si richiedono uomini adatti, terreno propizio, perseveranza istancabile, cooperazione intelligente di amministratori e di popoli. Dell'Erzegovina e della Bosnia niunce tutto; ad ogni passo s'incampa in un inteppo e si perde la voglia d'andar oltre. In Turchia non c'è scuola di amministratori, nè stanno di giurisprudenza, nè divisione di poteri. Il capriccio eleva gl'impiegati ai più grandi e li deprime a'più umili. La parola riunsita d'un ambasciatore potente manda all'aria un ministro, per sostituirgliene un altro, che alla sua volta sarà abbattuto dalla parola di un altro ambasciatore. Ora l'ambasciatore di Russia inquieto dell'influenza inglese, ora l'internazionale antisrisco infastidito della prevalenza russa. Pochi anni addietro era anche l'ambasciatore di Francia, che faceva a disfare i ministri, secondando le capricciose inclinazioni del sultano.

In questa condizioni si avrebbe torto di esser severi verso gl'insorti, i quali aspettano a deporre le armi che le riforme siano attuate. E siccome dovranno aspettare ancora chi sa fin quando, non è punto strano che credano anche che il conte Andrassy può esser uno strategomena per trar avanti qualche tempo, ma lascia la quistione, come era prima, arruffata e torbida.

Secondo corrispondenza ufficiose da Berlino, le riforme proposte dalle potenze alla Turchia non sarebbero introdotte fuorchè dopo un esame e nel consenso delle *Schiedchefaten*.

Quale motivo dell'inefficacia degli *Aata ad iradè* promanicati negli ultimi vent'anni si deve addurre appunto che le *Schiedchefaten* vi si oppone — ragione per cui i fedeli mussulmani credettero bene di non prestare alcuna fede alle disposizioni del sultano.

Le stesse corrispondenze assicurano che sei circoli mussulmani si provò un vivo dolore perchè la Costituzione della sul 1856 da Alì pascià, e secondo cui un'assemblea nazionale doveva decidere sulle quistioni più importanti, dopo alcune esperienze di successo, non venne ristabilita.

Secondo informazioni dalla *Politische Correspondenz* da Belgrado, si parlerebbe incessantemente in quella città di un ministero Ristic. Ristic è bensì il candidato ostensibile del partito d'azione, ma sa benissimo le resistenze dinastiche. Come ex-ministro e potere, saprebbe cacciare benissimo il partito che fondasse le sue speranze su di esso.

Il corrispondente avrebbe che per questo Ristic sia ancor disposto a prestarsi, giacchè però col suo aiuto potrebbe ristaurare alla presenza del *chanvinistes* serbi.

Corre voce a Londra che la regina Vittoria accennerà il titolo di *imperatrice delle Indie*. Il *Times* approva questa risoluzione. Si conta evidentemente sopra un aumento di popolarità per la corona fra i principi tributari indiani, al cui orgoglio indomabile un titolo inferiore importerebbe poco.

La definizione dell'Inghilterra quale potenza asiatica riceverebbe così nuova conferma.

Già nei prossimi giorni il Parlamento riceverebbe comunicazione del relativo progetto.

È nuovamente smentita la notizia che la Porta intenda organizzare militarmente i circassi e destinarli e tenere in freno la popolazione cristiana.

L'*Agenzia telegrafica russa* telegrafa in data del 14 febbraio:

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* segnala la mancanza, nella corrispondenza diplomatica concernente l'acquisto dello azioni del Canale di Suez, di quelli di lord Lotus, ambasciatore a Pietroburgo. Questa lacuna è spiegata dalla poca inclinazione dimostrata dal lord per l'immischiarsi in quistioni che le concernono direttamente.

La *Voce* pubblica un importante articolo sulla crisi d'Oriente.

Questi giornali dice che una soluzione non è possibile, sennò che la Porta si obbligò mediante un impegno formale, di cui le potenze garantirebbero l'esecuzione.

Esso vuole pure che il principio di non-intervento serva d'intermediario fra i consoli esteri e gl'insorti.

LE ULTIME DISCUSSIONI
NEL REICHSTAG GERMANICO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 12 febbraio.

La sessione del Reichstag è giunta ai fine. Sin dall'altro ieri, il principe di Bismarck lesse il messaggio imperiale di chiusura. Questa volta niente straordinario, poco prima che l'Assemblea si aggiornasse, venne votata la cosidetta novella al codice penale, come era uscita dalle tre letture.

Delle incertezze che il Reichstag commise nello due prime discussioni, vi parlai a lungo. Molti degli articoli respinti nella prima e seconda lettura furono ritornassi all'ultime letture; fra essi figurano gli articoli Arnim, Duchesne e l'altro ancora più famoso che porta l'epiteto « pulpito » ch'io chiamerei piuttosto la spiegazione volgare.

I razionali i quali si primo apparire della riforma del codice gridarono da sfogatsi dicendo che quella mostruosità *pisciditica*, come la *National Zeitung* l'avea chiamata, si sono alla fine accomodati all'opinione contraria e confermarono il fine sentenziato del progetto, il quale da qualche tempo confort a cosizzi mancavi il sopranome degli « innocenti ». Ed invero, appena partito più dei razionali è cosi immutabile quanto si tratta di sgarbicare i propri convincimenti alla più alta ideologia. Rimarrà fedeli alla bandiera dell'opposizione, ma giammai giremista, il centro, i cattolici, i socialisti. Anche il deputato Lasker ai altri due e tre dei nazionali non vi rimbiancano.

Le ultime scolte offrirono una strana complesso di contraddizioni. Il principe di Bismarck si dichiarò contro la pena di detenzione del Reichstag riguardo all'ormai celebre paragrafo 130 del codice penale, del quale il ministro Lasker stesso cosi apaventevole sconfitta. Il discorso pronunciato in cui il gran cancelliere cercò di salvare capra e cavoli, non valse a nulla, malgrado il fascino che il principe di Bismarck sa esercitare sull'Assemblea, forza sufficiente per riguadagnare il terreno perduto.

I vostri lettori non avranno dimenticato come in quel paragrafo si trattasse di mettere il bavaglio alla stampa ed alla libera discussione ogniqualvolta si trattasse di principi, la famiglia divengono oggetti di discussione. Perfino i razionali ed i conservatori hanno voluto vegliare a l'accarezzava assai più che non avesse fatto coi suoi proprii. Io l'odiai fino dal primo momento che la vidi, quella conscia stanza, pallida e fredda. La sua presenza mi mette come gli altri piccini, ma generosa e si lagnava... E Reed ne aveva compassione e voleva fare che i miei rimproveri fossero meno amari e più poco mendicante, ma i carini non la potevano soffrire, ed ei s'irritava quando ne accorgeva. Nella sua ultima malattia ella mi fece chiamare parecchie volte presso di sè, e solo un'ora innanzi di morire mi legò con un giuramento di dover tenere colei... Io avevi preferito di sarvi dalla sua presenza, ma ella mi fece lasciare dell'ospizio, piuttosto. Ma Reed era debole, debole per natura. Giovanni non somiglia affatto a suo padre! ed io me sono ben contenta! Somiglia a me e ai miei fratelli! Gli è un vero Oh-son!... Oh, vorrei che lasciasse di tormentarmi tanto perchè gli mandi denaro! Ne ho poco più poco ma più da poterglielo dare... Siano ridotti tre peco a esser poveri... Devo rimandare

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEBENTE

di

Miss Carrer Bell

(DALL'INGLESE)

Io m'alzai tosto, presi il mio cappello ed i guanti e dissi che andrei subito da Betty a pregarla di volersi assicurare se la signora Reed era o non era disposta a ricevarmi quella sera.

Era stato sempre mio costumo di ritirarmi in faccia all'arrogana. Ricevuta a quel modo, un anno avanti, avrei potuto decidermi a lasciare Gateshead subito; ora m'era chiaro che codesto sarebbe stata un'idea ben sciocca. Avevo fatto un viaggio di cento miglia per vedere la zia e non la mia figlie; dovevo dunque trattenermi presso di lei finchè ella fosse in grado di ricevermi o finchè fosse morta; in quanto all'orgoglioso stolleazo delle sue figlie, dovevo sopportare

(1) La proprietà di questa appendice è riservata dal proprietario a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

fare il conto che si meritava. Così avvado deciso, andai alla guardarobe a avvertir che mi fosse preparato una stanza, dovendo probabilmente trattenermi costi per una o due settimane; feci portare il mio baule e ve l'accompagnai dentro io stessi; poi mi avvisi incontro a Betty, che avevo frattanto mandata a esplorare il terreno.

— La signora è svaglia e le ho detto che avevate qui; venite a vedremo s'ella vi riconosca.

Non avrei avuto d'uopo di guida per andare alla stanza ben nota, alla quale io era stato molti anni dinanzi condotto volte intimato di recarmi per ricevar castighi e rimproveri. Fracedetti lesta Betty, sprì pian piano l'uscio e al chiarore di una candela che stava sul tavolo riconobbi tutti gli oggetti famigliari già alla mia vista. Quello era il letto grande da quattro posti col parato giallo; quella la toeletta, la poltrona, il pouhadieu su cui cento volte ero stata costretta a pormi in ginocchio per chiedere perdono di mancanze ch'io non sapevo di aver commesse. Guardai un certo cantuccino, quasi aspettando di veder disegnarsi il contorno di una verga temuta che solevo balzar fuori un tempo e come un demonio scagliarsi sulle mie membra e sul mio collo.

M'appressai al letto, discostai le tende

e mi chinai su colei che vi giaceva, serrata da un cumulo di guanciali.

Mi rammentavo come, nella semplicissima della signora Reed, o non dovetti punto indagare per iscoprire l'immagine mia. Gli è almeno una fortuna che il tempo attutisca le vulteità di vendetta, il rancore e l'avversazione. Io avevo la faccia colorata donna, animata dall'odio e dall'amarezza contro di lei, ed ora non sapeva che una tal cosa fosse più. Le sue grandi sofferenze, ed un vivo desiderio di dimenticare e perdonare ogni cosa passata... di essere riconciliata e tendarlo la mano amichevolmente.

In quella faccia non si poteva scorgere traccia di sguardi sentimenti..... quello sguardo, quel ciglio imperioso, dispettoso, era pur sempre lo stesso, e in rimirarlo la ricordanza de' terrori e de' tormenti dell'infanzia si risfacciò più viva che mai. Nondimeno mi chinai su lei e la baciai.

— E Giovanne Eyre codesta!

— Sì, sia Reed. Come vi sentite, cara zia?

Avevo fatto voto una volta di non mai più chiamarla zia sia, ma non mi parve peccato l'infrangerlo ora. La mia mano aveva preso la sua, che giaceva fuor della coperta; s'ella non l'avesse ritirata in ricambio, avrei provato un vero piacere. Ma gli occhi di una tempra marmorea non si ritirarono.

— Ho avuto da parecchi giorni la sensazione che mi avreste mandato a chiamare, e ho atteso ogni momento che mi avreste parlato. Ma, dopo tutto, è meglio così. Ora che siete qui, ditemi quello che avete da dirmi.

Non potrebbe la Porta far meglio per inspirar fiducia a' suoi sudditi della Bosnia e dell'Erzegovina. Da un lato essa rivela la propria debolezza, cadendo prontamente a tutte le domande che le sono presentate, senza neppure tentare di aprire una discussione con le potenze; dall'altro scopre la sua confusione, mutando ministri e portafogli con vertiginosa mobilità.

È impossibile che le tre potenze nordiche e le altre tre che loro si riuniranno, non vedano che c'è un guasto profondo, a cui torna vano ogni tentativo di rimedio. Ma bisogna che tutte seguano la politica che si è spiegata con la nota del conte Andrassy, per aver tempo di intendersi intorno alle future eventualità. Vedono il maleto sfinito e inanimato, ma sperano che possa vivere quanto si richiede per dar loro agio di stabilire una divisione dell'eredità, la quale contentando tutti o almeno i più forti, avviti de'tormenti e delle scosse.

In questa maniera avevamo qualificata la nota del conte Andrassy e i fatti cominciano a darci ragione.

La Porta è umiliata davanti agl'insorti e per la sua inettezza militare e per la prontezza con la quale ha adempito alle proposte di riforma.

E verso gl'insorti che fanno le proposte? Forse ripongono il pigliano? Il telegrafo ha avuto premura d'informarci esser falso che le sei potenze rivolgano loro delle intimazioni collettive. Non si volle indirizzare alla Porta una nota collettiva e si potrebbero fare delle intimazioni collettive agl'insorti? E se si facessero, sarebbero ascolte? E ove non fossero accolte, qual risoluzione dovrebbero prendere le sei potenze? Dobbiorebbero un intervento collettivo? Sarebbe ridicolo.

Si farauno parcià agl'insorti speciali raccomandazioni da ogni potenza, si ammoniranno di non iperare nel concorso straniero e, se persistono nell'insurrezione, si faranno nuove istanze all'impero ottomano perchè occupi tempestivamente quelle province, risoluzione molesta e punto desiderata.

Nè si potrabbero incolpare gl'insorti di persistere nella lotta. Se discorso: « Le riforme proposte soddisfanno a'vostri voti; ma siccome non sono che promesse dalle potenze e deliberate dalla Turchia; aspettate che vengano eseguite, e avrete ragione di domandarci di riformar allo nostre case » che cosa potrebbero rispondere i rappresentanti di quelle potenze?

Di decreti di riforme è piena la raccolta delle leggi dell'impero ottomano, ma non sono che nella raccolta; in fatto niuno s'accorge e niuno potrubbe assicurare che se ne sia attuata qualcuna. Tanto è condiscendente la Porta a'richiami delle potenze, quanto impicciata a muoversi. Un decreto di riforme si fa n pochi minuti, ma a mettorlo in pratica si richiedono uomini adatti, terreno propizio, perseveranza istancabile, cooperazione intelligente di amministratori e di popoli. Dell'Erzegovina e della Bosnia niunce tutto; ad ogni passo s'incampa in un inteppo e si perde la voglia d'andar oltre. In Turchia non c'è scuola di amministratori, nè stanno di giurisprudenza, nè divisione di poteri. Il capriccio eleva gl'impiegati ai più grandi e li deprime a'più umili. La parola riunsita d'un ambasciatore potente manda all'aria un ministro, per sostituirgliene un altro, che alla sua volta sarà abbattuto dalla parola di un altro ambasciatore. Ora l'ambasciatore di Russia inquieto dell'influenza inglese, ora l'internazionale antisrisco infastidito della prevalenza russa. Pochi anni addietro era anche l'ambasciatore di Francia, che faceva a disfare i ministri, secondando le capricciose inclinazioni del sultano.

In questa condizioni si avrebbe torto di esser severi verso gl'insorti, i quali aspettano a deporre le armi che le riforme siano attuate. E siccome dovranno aspettare ancora chi sa fin quando, non è punto strano che credano anche che il conte Andrassy può esser uno strategomena per trar avanti qualche tempo, ma lascia la quistione, come era prima, arruffata e torbida.

Secondo corrispondenza ufficiose da Berlino, le riforme proposte dalle potenze alla Turchia non sarebbero introdotte fuorchè dopo un esame e nel consenso delle *Schiedchefaten*.

Quale motivo dell'inefficacia degli *Aata ad iradè* promanicati negli ultimi vent'anni si deve addurre appunto che le *Schiedchefaten* vi si oppone — ragione per cui i fedeli mussulmani credettero bene di non prestare alcuna fede alle disposizioni del sultano.

Le stesse corrispondenze assicurano che sei circoli mussulmani si provò un vivo dolore perchè la Costituzione della sul 1856 da Alì pascià, e secondo cui un'assemblea nazionale doveva decidere sulle quistioni più importanti, dopo alcune esperienze di successo, non venne ristabilita.

Secondo informazioni dalla *Politische Correspondenz* da Belgrado, si parlerebbe incessantemente in quella città di un ministero Ristic. Ristic è bensì il candidato ostensibile del partito d'azione, ma sa benissimo le resistenze dinastiche. Come ex-ministro e potere, saprebbe cacciare benissimo il partito che fondasse le sue speranze su di esso.

Il corrispondente avrebbe che per questo Ristic sia ancor disposto a prestarsi, giacchè però col suo aiuto potrebbe ristaurare alla presenza dei *chanvinistes* serbi.

Corre voce a Londra che la regina Vittoria accennerà il titolo di *imperatrice delle Indie*. Il *Times* approva questa risoluzione. Si conta evidentemente sopra un aumento di popolarità per la corona fra i principi tributari indiani, al cui orgoglio indomabile un titolo inferiore importerebbe poco.

La definizione dell'Inghilterra quale potenza asiatica riceverebbe così nuova conferma.

Già nei prossimi giorni il Parlamento riceverebbe comunicazione del relativo progetto.

È nuovamente smentita la notizia che la Porta intenda organizzare militarmente i circassi e destinarli e tenere in freno la popolazione cristiana.

L'*Agenzia telegrafica russa* telegrafa in data del 14 febbraio:

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* segnala la mancanza, nella corrispondenza diplomatica concernente l'acquisto dello azioni del Canale di Suez, di quelli di lord Lotus, ambasciatore a Pietroburgo. Questa lacuna è spiegata dalla poca inclinazione dimostrata dal lord per l'immischiarsi in quistioni che le concernono direttamente.

La *Voce* pubblica un importante articolo sulla crisi d'Oriente.

Questi giornali dice che una soluzione non è possibile, sennò che la Porta si obbligò mediante un impegno formale, di cui le potenze garantirebbero l'esecuzione.

Esso vuole pure che il principio di non-intervento serva d'intermediario fra i consoli esteri e gl'insorti.

LE ULTIME DISCUSSIONI
NEL REICHSTAG GERMANICO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 12 febbraio.

La sessione del Reichstag è giunta ai fine. Sin dall'altro ieri, il principe di Bismarck lesse il messaggio imperiale di chiusura. Questa volta niente straordinario, poco prima che l'Assemblea si aggiornasse, venne votata la cosidetta novella al codice penale, come era uscita dalle tre letture.

Delle incertezze che il Reichstag commise nello due prime discussioni, vi parlai a lungo. Molti degli articoli respinti nella prima e seconda lettura furono ritornassi all'ultime letture; fra essi figurano gli articoli Arnim, Duchesne e l'altro ancora più famoso che porta l'epiteto « pulpito » ch'io chiamerei piuttosto la spiegazione volgare.

I razionali i quali si primo apparire della riforma del codice gridarono da sfogatsi dicendo che quella mostruosità *pisciditica*, come la *National Zeitung* l'avea chiamata, si sono alla fine accomodati all'opinione contraria e confermarono il fine sentenziato del progetto, il quale da qualche tempo confort a cosizzi mancavi il sopranome degli « innocenti ». Ed invero, appena partito più dei razionali è cosi immutabile quanto si tratta di sgarbicare i propri convincimenti alla più alta ideologia. Rimarrà fedeli alla bandiera dell'opposizione, ma giammai giremista, il centro, i cattolici, i socialisti. Anche il deputato Lasker ai altri due e tre dei nazionali non vi rimbiancano.

Le ultime scolte offrirono una strana complesso di contraddizioni. Il principe di Bismarck si dichiarò contro la pena di detenzione del Reichstag riguardo all'ormai celebre paragrafo 130 del codice penale, del quale il ministro Lasker stesso cosi apaventevole sconfitta. Il discorso pronunciato in cui il gran cancelliere cercò di salvare capra e cavoli, non valse a nulla, malgrado il fascino che il principe di Bismarck sa esercitare sull'Assemblea, forza sufficiente per riguadagnare il terreno perduto.

I vostri lettori non avranno dimenticato come in quel paragrafo si trattasse di mettere il bavaglio alla stampa ed alla libera discussione ogniqualvolta si trattasse di principi, la famiglia divengono oggetti di discussione. Perfino i razionali ed i conservatori hanno voluto vegliare a l'accarezzava assai più che non avesse fatto coi suoi proprii. Io l'odiai fino dal primo momento che la vidi, quella conscia stanza, pallida e fredda. La sua presenza mi mette come gli altri piccini, ma generosa e si lagnava... E Reed ne aveva compassione e voleva fare che i miei rimproveri fossero meno amari e più poco mendicante, ma i carini non la potevano soffrire, ed ei s'irritava quando ne accorgeva. Nella sua ultima malattia ella mi fece chiamare parecchie volte presso di sè, e solo un'ora innanzi di morire mi legò con un giuramento di dover tenere colei... Io avevi preferito di sarvi dalla sua presenza, ma ella mi fece lasciare dell'ospizio, piuttosto. Ma Reed era debole, debole per natura. Giovanni non somiglia affatto a suo padre! ed io me sono ben contenta! Somiglia a me e ai miei fratelli! Gli è un vero Oh-son!... Oh, vorrei che lasciasse di tormentarmi tanto perchè gli mandi denaro! Ne ho poco più poco ma più da poterglielo dare... Siano ridotti tre peco a esser poveri... Devo rimandare

condanna portata contro a lui dagli altri di Empoli allorchè alla strinse il suo abbietto sentimento; e sempre da capo la morte, pianse come uno sciocco. Volle pigliarsi in case la fantocnina, benchè io l'esortassi piuttosto a mettarla a balia e pagare la spesa. Ma vegliare a l'accarezzava assai più che non avesse fatto coi suoi proprii. Io l'odiai fino dal primo momento che la vidi, quella conscia stanza, pallida e fredda. La sua presenza mi mette come gli altri piccini, ma generosa e si lagnava... E Reed ne aveva compassione e voleva fare che i miei rimproveri fossero meno amari e più poco mendicante, ma i carini non la potevano soffrire, ed ei s'irritava quando ne accorgeva. Nella sua ultima malattia ella mi fece chiamare parecchie volte presso di sè, e solo un'ora innanzi di morire mi legò con un giuramento di dover tenere colei... Io avevi preferito di sarvi dalla sua presenza, ma ella mi fece lasciare dell'ospizio, piuttosto. Ma Reed era debole, debole per natura. Giovanni non somiglia affatto a suo padre! ed io me sono ben contenta! Somiglia a me e ai miei fratelli! Gli è un vero Oh-son!... Oh, vorrei che lasciasse di tormentarmi tanto perchè gli mandi denaro! Ne ho poco più poco ma più da poterglielo dare... Siano ridotti tre peco a esser poveri... Devo rimandare

verdetto unanime di rigiovazione, ciò devo attribuirlo al fatto, sia pure indirettamente che il presidente Simson ha commesso involontariamente. La votazione sull'articolo difeso da Bismarck non fu, come dissi, pronunziata dopo la chiusura della discussione, ma solo il giorno appresso, locchè però non impedì il Reichstag di ripetere la votazione grado 130 volte senza esaminarla che tanto vero sempre il ministro Eulenburg.

Dissi dianzi più sopra che alla sittura subito si elesse un comitato di sei germanesi. Ora rimasto deserto momentaneamente il seggio presidenziale, il primo presidente Forckenbeck devette lasciare Berlino per ché obbligato al letto dalla morribonda sua consorte; per ragioni consimili il primo vice-presidente Stauffenberg si trovava già da qualche tempo a Nizza, per cui tutto il peso della presidenza era caduto sulle spalle del Fan. Hänel. A sollevare quest'ultimo della sovrumana fatica si offrirono parecchi deputati di nominare un altro presidente ad *interim* nella persona dell'on. Simson, il quale avendo ricusato per tante e tante volte Lasker si oppose ad una terza discussione, gli onor. Miquel e Windthorst appoggiarono le opinioni esposte dal principe Bismarck. Non rimaneva che un solo mezzo per provvedere la parola al cancelliere, ed il Presidente ne ricorse che avasso reso suo ed ed avesse subito rinnovata l'articolo respinto. Ma dove trovar un deputato così compiacente dopo una doppia votazione unanime? Bisogna dire che la cosiddetta sono riuscita in elezioni; ciò che ieri fu trovato rigorosamente oggi parve ad un tratto Forckenbeck e Bennigsen (partito conservativo della Reichspartei (partito conservativo federativo), ottimo. Grazie alla compiacenza del volubile deputato, il principe Bismarck non solo ebbe finalmente la parola, ma ottenne dal deputato istesso una seconda votazione favorevole sopra pari nella storia parlamentare, quella di ritirare nuovamente la sua proposta di ripristinare il § 130, appena che Bismarck avea finito il suo discorso. Si sparse di poter così ottenere libre il Reichstag sorpreso, senza far assistere il cancelliere al suo rigetto assalisca maggiorità l'eloquente sua difesa.

La manovra non riuscì però compiutamente. Accortosi dell'intenzione, l'on. Sonnemann rispose l'on. Nordeck della stessa maestà, facendo sue il passaggio, uno già per l'udire sulla votazione, interno alla quale ogni dubbio era ormai sovercbio, ma per dar campo ad alcuni altri di esplicitare per sua difesa contro gli attacchi del principe. Ma anche qui sorse una complicanza; l'on. Valentin, il proverbiale, il quale ha abbinato ora presto in mattinata, la chiamata fu votata, senza più curarsi della proposta Sonnemann. Per il momento il colpo era riuscito; la notte però recò miglior consiglio, si capì che la proposta Sonnemann dovuto trovar una soluzione, ch'esso non poteva restare sospeso fra cielo e terra. Si propose quindi di dovette procedere alla votazione, la quale diede nuovamente il più noto risultato d'un rigetto unanime.

Mi resta adunque dilungato sulle vicende esterne della terza lettura del § 130 perchè forse, fra tutti gli articoli proposti, quello più importante e perchè il principe Bismarck ha creduto necessario di scendere nell'arena personalmente per vincere scombinando. Ora sopravvenuti alcuni mesi, ed ridiscorso del principe Bismarck; un po' di esame per rilevare se le parole del cancelliere sono quelle di un modesto paragrafo e se non sono piuttosto un intero programma per le prossime elezioni, un reggio del Governo e agli sparge sulle confidenziali parlamentari di oggi per cancellare le ombre di quel parlamentarismo che altrove siamo soliti a trovare ed a interpretare.

I giornali vi avranno recato a quest'ora il testo del discorso lunghissimo del gran Reichstag ed ognuno avrà potuto farsi anche un po' d'attenzione dove esservi accorto delle molte divagazioni che vi abbondano; egli deve esservi convinto che il § 130 non fu che il pretesto del discorso. Il principe di Bismarck, allargando compari per difendere l'opera del guardasigilli, per sgorire colà sua autorità la difesa di Falkenberg, sopra perfettamente che la sorte materiale del paragrafo era deciso prima ch'egli avesse la bocca. Egli n'era tanto convinto, che non solo non raccomandò all'assemblea di votare in senso favorevole, ma che anzi come parlino con una tesi, la quale è precisamente l'opposto di ciò che dovrebbe raggiungere il famigerato paragrafo. « Anzi più della legge punitiva premiano far nel, disse il principe, allorquando noi tutti, e qui ci mettiamo almeno, che siamo il sentimento dell'onore e del decoro, seriamente perseguitiamo coll'opera nostra individuale quella magagna di cui or ora v'ho toccato il quadro. »

Ma se realmente il principe avesse il fermo convincimento che i mezzi morali, a cui ricorre a sua difesa, sono i più efficaci, non sarebbe, non tralascierebbe egli dall'invocare delle misure positive, un nuovo diritto penale? Ridicolamente il principe non accenna nulla sola opera individuale, nel mezzi morali, e meglio che di ogni altra cosa, codesto non convincimento si deduce dalla premessa di rigiovazione nella prossima sessione gli articoli rigettati. Ma tutto ciò è accessorio nell'ultimo discorso del principe di Bismarck. Il quale in realtà non fece delle cose assai più rilevanti, che sempre più confermano la mia previsione intorno all'impossibilità di produrre nel Reichstag alcun che l'ordinamento politico interno della Germania sia per prendere sopra erma differenza di quello che la colonna di Stato che finora si insegnare.

Il principe di Bismarck volle con una parole le fracchie il suo programma fo teno a grandi tratti. Egli non è, a secondo le propria confessione, il ministro della nazione, ma bensì quello dell'imperatore. Si fossi, egli dice, la monarchia, il cancelliere, non vi sarebbe più monarchia in Germania; essa sarebbe repubblicana. Crede o male il cancelliere che questa fosse il cosmetto alla repubblica cominciò lì dove i ministri subissono la volontà della rappresentanza del popolo, e per conseguenza dovevano i voti unanimi della Camera impongono le seconda della crisi ministeriale. Codesta dichiarazione la indubitatamente il grandissimo merito di esser franca, di non ammettere equivoci. Il regno d'Italia sarebbe, secondo le idee del principe di Bismarck, una repubblica e non una monarchia; così mano le arabbe l'Inghilterra, quantunque il cancelliere ami di citare la Granbretagna come un ideale politico.

Comunque si sia, anziché biasimare la teoria nuova spiegata sul chiaramente dal principe Bismarck, la lode, perchè è pertinente del costituzionale che s'aggruppano intorno a lui, dovranno pronunziarsi per essi con altrettanta franchezza. La dichiarazione di Bismarck intorno al suo successo sull'assenza della monarchia non ammette più alcun dubbio, non ammette più sotto fra quali che possiamo lungamente. Ozzarano gli amori fenili e bugiardi, e mezo che non vi fossero, ciò che non posso credere, dei partiti che vogliono far da mezani. Certo si è che Bismarck ha partito chiaro; nessun liberale dopo il discorso del 10 corrente ha più diritto di lagnarsi del poco liberalismo del governo. Il sollicro nel suo discorso ha portato non poco lume sulla situazione; ed io debbo dire ch'ho fatto, perchè così apertamente non e posto egli stessi equivoci sorti finora fra lui e i liberali.

Debbo soprassare per brevità ed a mal Riemann le precisazioni comunicazioni di Bismarck intorno alla stampa prezzolata. Gli è noto che il gran cancelliere mette una forte avversione verso i quarti giornali nella State; basta ricordarsi a questo proposito la stessa avversia nel Parlamento d'Erfurt.

Ma se Bismarck oggi ripete sostenerne di combattere pubblicamente l'abuso che la stampa sta sotto il nome del *ratitti* ha fatto della sua appparenza di libertà, non vedo come non abbia ad esserne del gran cancelliere, perchè ne deduco la prova della massima fragilità d'ogni opinione pubblica avversa a lui e ingrata. Con un linguaggio molto affatto nel discorso di Bismarck è la coscienza ch'egli pure mette istrolta penna la stampa.

Il discorso di Bismarck fu un programma in pienissima forma. Chi d'ora innanzi vorrà seguire la sua bandiera dovrà vedere nel Reichstag un'accademia consultiva e non deliberativa, dappoichè egli pure presentò dal governo e rigettato dal parlamento vera rigovazione quella del parlamento vera rigovazione nella quale il governo è rigettato dal parlamento senza che siffatto rigetto possa mai generare una crisi ministeriale.

La politica estera rimarrà rigorosamente confusa della competenza del Reichstag, non perchè ciò sia detto nella Costituzione, ma perchè ovunque sia e è fatto finora, e vuol dire, a poca edificazione del Reichstag. Infine, vediamo nel programma la guerra tariffa contro il socialismo, il quale non può essere destinato ad eradicare gli attacchi che fanno erano rivolti ai ciericali. Il principe Bismarck accennò con molta energia la necessità di studiare e di discutere il socialismo perfino nel Reichstag; egli disse di non credere che ciò sia. Bensì ne che i deputati sono sufficientemente istruiti sul fondamento del misscioso partito, e consigliò loro quindi d'occuparsene con maggior attenzione. Ma quando, o mio Dio, il sovrano di Bismarck, i socialisti presero in parola l'illustre oratore e s'accinsero a rispondere alla sfida? Quando mai codesto sovrano avea scagliato, l'Assemblee, almeno per ora, non accolto l'opinione di Bismarck, il quale, quindi, attenti pericolo, ricorse alla guerra in discussione. L'on. Valentin vi pensò colla consueta valvola di sicurezza; ciò che più principalmente ha fatto fare paure, impermesa di rigiovazione nella prossima sessione gli articoli rigettati. Ma tutto ciò è accessorio nell'ultimo discorso del principe di Bismarck. Il quale in realtà non fece delle cose assai più rilevanti, che sempre più confermano la mia previsione intorno all'impossibilità di produrre nel Reichstag alcun che l'ordinamento politico interno della Germania sia per prendere sopra erma differenza di quello che la colonna di Stato che finora si insegnare.

Il principe di Bismarck volle con una parole le fracchie il suo programma fo teno a grandi tratti. Egli non è, a secondo le propria confessione, il ministro della nazione, ma bensì quello dell'imperatore. Si fossi, egli dice, la monarchia, il cancelliere, non vi sarebbe più monarchia in Germania; essa sarebbe repubblicana. Crede o male il cancelliere che questa fosse il cosmetto alla repubblica cominciò lì dove i ministri subissono la volontà della rappresentanza del popolo, e per conseguenza dovevano i voti unanimi della Camera imponogono la seconda della crisi ministeriale. Codesta dichiarazione ha indubitatamente il grandissimo merito di esser franca, di non ammettere equivoci. Il regno d'Italia sarebbe, secondo le idee del principe di Bismarck, una repubblica e non una monarchia; così mano le arabbe l'Inghilterra, quantunque il cancelliere ami di citare la Granbretagna come un ideale politico.

Comunque si sia, anziché biasimare la teoria nuova spiegata sul chiaramente dal principe Bismarck, la lode, perchè è pertinente del costituzionale che s'aggruppano intorno a lui, dovranno pronunziarsi per essi con altrettanta franchezza. La dichiarazione di Bismarck intorno al suo successo sull'assenza della monarchia non ammette più alcun dubbio, non ammette più sotto fra quali che possiamo lungamente. Ozzarano gli amori fenili e bugiardi, e mezo che non vi fossero, ciò che non posso credere, dei partiti che vogliono far da mezani. Certo si è che Bismarck ha partito chiaro; nessun liberale dopo il discorso del 10 corrente ha più diritto di lagnarsi del poco liberalismo del governo. Il sollicro nel suo discorso ha portato non poco lume sulla situazione; ed io debbo dire ch'ho fatto, perchè così apertamente non e posto egli stessi equivoci sorti finora fra lui e i liberali.

Debbo soprassare per brevità ed a mal Riemann le precisazioni comunicazioni di Bismarck intorno alla stampa prezzolata. Gli è noto che il gran cancelliere mette una forte avversione verso i quarti giornali nella State; basta ricordarsi a questo proposito la stessa avversia nel Parlamento d'Erfurt.

Ma se Bismarck oggi ripete sostenerne di combattere pubblicamente l'abuso che la stampa sta sotto il nome del *ratitti* ha fatto della sua appparenza di libertà, non vedo come non abbia ad esserne del gran cancelliere, perchè ne deduco la prova della massima fragilità d'ogni opinione pubblica avversa a lui e ingrata. Con un linguaggio molto affatto nel discorso di Bismarck è la coscienza ch'egli pure mette istrolta penna la stampa.

Il discorso di Bismarck fu un programma in pienissima forma. Chi d'ora innanzi vorrà seguire la sua bandiera dovrà vedere nel Reichstag un'accademia consultiva e non deliberativa, dappoichè egli pure presentò dal governo e rigettato dal parlamento vera rigovazione quella del parlamento vera rigovazione nella quale il governo è rigettato dal parlamento senza che siffatto rigetto possa mai generare una crisi ministeriale.

La politica estera rimarrà rigorosamente confusa della competenza del Reichstag, non

I BONAPARTISTI NELLA CORSICA

Ecco la lettera, annunziataci dal telegrafo, che il principe imperiale Napoleone ha indirizzato al signor Francesco Pietri, relativamente alla lotta elettorale nella Corsica:

« Camden Place Chiselhurst

11 gennaio 1875.

« *Mio caro sig. Francesco Pietri*

« Il principe Napoleone Girolamo si presenta ai voti dei cittadini di Ajaccio ; egli è porta contro di me, ed io sono il primo dei suoi nemici. Io non costruito a tradirlo come tale.

« Se fosse vero che egli si avesse tenuto e consultare dalla mimmeoria dei disonesti passati, egli si sarebbe ritirato dalla lotta; egli avrebbe evitato a me una risoluzione dura ; a voi e a tutti i nostri amici un penoso dovere.

« Io non poteva prender l'iniziativa di una risoluzione, ma l'accetto con rammarico, non vi sarebbe più monarchia in Germania; essa sarebbe repubblicana. Crede o male il cancelliere che questa fosse il cosmetto alla repubblica cominciò lì dove i ministri subissono la volontà della rappresentanza del popolo, e per conseguenza dovevano i voti unanimi della Camera imponogono la seconda della crisi ministeriale. Codesta dichiarazione ha indubitatamente il grandissimo merito di esser franca, di non ammettere equivoci. Il regno d'Italia sarebbe, secondo le idee del principe di Bismarck, una repubblica e non una monarchia; così mano le arabbe l'Inghilterra, quantunque il cancelliere ami di citare la Granbretagna come un ideale politico.

Comunque si sia, anziché biasimare la teoria nuova spiegata sul chiaramente dal principe Bismarck, la lode, perchè è pertinente del costituzionale che s'aggruppano intorno a lui, dovranno pronunziarsi per essi con altrettanta franchezza. La dichiarazione di Bismarck intorno al suo successo sull'assenza della monarchia non ammette più alcun dubbio, non ammette più sotto fra quali che possiamo lungamente. Ozzarano gli amori fenili e bugiardi, e mezo che non vi fossero, ciò che non posso credere, dei partiti che vogliono far da mezani. Certo si è che Bismarck ha partito chiaro; nessun liberale dopo il discorso del 10 corrente ha più diritto di lagnarsi del poco liberalismo del governo. Il sollicro nel suo discorso ha portato non poco lume sulla situazione; ed io debbo dire ch'ho fatto, perchè così apertamente non e posto egli stessi equivoci sorti finora fra lui e i liberali.

Debbo soprassare per brevità ed a mal Riemann le precisazioni comunicazioni di Bismarck intorno alla stampa prezzolata. Gli è noto che il gran cancelliere mette una forte avversione verso i quarti giornali nella State; basta ricordarsi a questo proposito la stessa avversia nel Parlamento d'Erfurt.

Ma se Bismarck oggi ripete sostenerne di combattere pubblicamente l'abuso che la stampa sta sotto il nome del *ratitti* ha fatto della sua appparenza di libertà, non vedo come non abbia ad esserne del gran cancelliere, perchè ne deduco la prova della massima fragilità d'ogni opinione pubblica avversa a lui e ingrata. Con un linguaggio molto affatto nel discorso di Bismarck è la coscienza ch'egli pure mette istrolta penna la stampa.

Il discorso di Bismarck fu un programma in pienissima forma. Chi d'ora innanzi vorrà seguire la sua bandiera dovrà vedere nel Reichstag un'accademia consultiva e non deliberativa, dappoichè egli pure presentò dal governo e rigettato dal parlamento vera rigovazione quella del parlamento vera rigovazione nella quale il governo è rigettato dal parlamento senza che siffatto rigetto possa mai generare una crisi ministeriale.

La politica estera rimarrà rigorosamente confusa della competenza del Reichstag, non

« Se io non avessi un disegno di fantasia e non lo credessi fin scrutinio. Non dissevo la con cosa' ora, imperocchè io avevo eseguito realmente il ritratto del signor Rochester; ma che era egli per esso o per qualunque altro, fuori di me? Giorgiana pare s'avanzò per guardare. Gli altri disegni le piacquero molto, ma dichiarò l'ultimo un brutto nome.

Entrando parvero sopravvigiate dei miei lavori. Proposi loro di fare i loro ritratti e ambedue sedettero alternativamente, mentre io feci un piccolo abbozzo. Il ritratto di Giorgiana fu finito subito ed io le promisi un acquerello per esso; ciò la mise di buon umore, e la mi propose di fare una passeggiata per la campagna. Dopo un paio d'ore, o meno, che s'ero fuori, s'era già entrato in una conversazione intima: alla mi avea fatto una descrizione dei brillanti ricevimenti di cui avea preso parte in quei anni avanti, dell'ammirazione che s'avea eccitato, degli omaggi ricevuti e per inisso accennate le nobili conquiste ai bi ed alle feste. Nel corso della giornata mi sera que' cenni furono di molto accresciuti; parecchi e dolci colloqui, parecchie scene sentimentali ricordate, insomma un intero romanzo della vita di lei mi rappresentato a mio beneficio. Le confidenze si rinnovarono ne' giorni seguenti, sempre aggirandosi sul medesimo tema: se stesse, i suoi amori e desiderii. Giovane, ricca, bella, ma mi facesse un senso sulla melattia della propria madre nè sulla morte del fratello e sul poco ridente prospetto degli affari domestici. La sua mente sembrava unicamente assorta del pensiero de' piaceri goduti e di quelli che sperava godere. Nella camera della madre passava non più di cinque minuti il giorno.

Elisa parlava sempre poco, perchè

IL CONTENZIOSO FINANZIARIO

E stata distribuita ai deputati la relazione al ministro delle finanze sull'andamento del servizio nelle direzioni del contenzioso finanziario durante l'anno 1874. Alla Relazione, che è del direttore generale sig. Stanislao Scalabrini, sono annessi tre *quadri* dai quali davremo il riassunto.

Il primo dimostra il movimento delle liti avvenute nel biennio 1873-74 e ci dà le seguenti cifre : *stesse introdotte* 8753 nel 1873 e 8835 nel 1874; in più 82 nel 1874 ; *risorte* 2740 nel 1873 e 3702 nel 1874; in *causa partite* furono 1734 nel 1873 e 1810 nel 1874. Sicchè, quindi nel 1873 si ebbero 9759 liti e nel 1874, 10,727 onde vi è stato in meno e 70 cause perdute in più.

Il secondo *quadro* dimostra il movimento delle liti svoltesi dinnanzi alle diverse direzioni del contenzioso finanziario nel biennio 1873-74. Le cause *iniziate* furono : 997 nel 1873 e 1140 nel 1874; le *risorte* furono 502 nel 1873 e 460 nel 1874; le *partite* 332 nel 1873 e 401 nel 1874. Le differenze residuali effettive nel 1874 sono 149 cause in più che nel separato i casi furono 1 in meno e 30 cause perdute in meno nel 1874 in confronto dell'anno precedente. La *causa vinte* nel 1874 fu in proporzione del 69 0[0 e nel 1873 in proporzione del 69 0[0 e nel 1874 del 74 0[0.

Il terzo *quadro* espone l'ammontare delle spese liquidate per la difesa delle liti durante il biennio 1873-74 e cioè : *spese* nel 1873 sono e lire 577,632 04 nel 1872, a lire 720,928 91 nel 1873 a a lire 862,977 32 nel 1874. Nel 1873 vi fu quindi l'aumento in tutte per tutti gli affari del contenzioso finanziario di Firenze, Torino, Milano, Venezia, Genova, Napoli e Palermo di lire 288,048.

Ciascun ufficio di le seguenti cifre di spese : Firenze L. 93,700 70 nel 1872 , 98,442 25 nel 1873, L. 183,412 50 nel 1874 ; differenza di L. 89,388 74 fra il 1873 e il 1874. Torino L. 111,332 22 nel 1872 , L. 144,925 76 nel 1873, L. 190,185 05 nel 1874. Nei risultati della Direzione di Torino non figurano le competenze pagate per le cause del ministero dei lavori pubblici relative alle costruzioni delle ferrovie di Liguro, perchè liquidate dalla Direzione generale, sui cui risultati sono comprese.

Milano 45,294 86 nel 1872, a lire 49,204 86 nel 1873, L. 58,406 80 nel 1874, L. 73,843 05 nel 1874, per cui la differenza fra il 1872 e il 1874 risulta di L. 28,248 07.

Venezia 40,157 45 nel 1872, L. 45,537 82 di spese nel 1872, L. 32,094 98 nel 1873 e L. 32,093 33 nel 1874, colla differenza di L. 2,062 15 fra il 1873 e il 1874.

L'ufficio di Napoli ha avuto le spese di L. 404,155 87 nel 1872, di L. 408,534 16 nel 1873 e di L. 408,534 16 nel 1874, colla differenza fra il 1872 ed il 1874 di L. 84,270 46.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti della ferrovie nel mese di novembre 1874 e nel 3.o trimestre con quelli dello stesso mese 1874 :

	1874	1873
Ferr. della State L.	1,382,850	1,382,138
Alta Italia	6,603,042	6,730,100
Romane	2,169,129	2,127,900
Meridionali	1,262,000	1,720,430
Sarde	69,000	79,193
Cremona-Mantova	42,737	39,887
Torino-Ciriè	20,000	20,000
Torino-Rivoli	10,005	9,940
Totale L.	12,385,853	L. 12,109,376

Vi è dunque stato un aumento nel novembre 1875 di L. 285,474. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a

IL CONTENZIOSO FINANZIARIO

E stata distribuita ai deputati la relazione al ministro delle finanze sull'andamento del servizio nelle direzioni del contenzioso finanziario durante l'anno 1874. Alla Relazione, che è del direttore generale sig. Stanislao Scalabrini, sono annessi tre *quadri* dai quali davremo il riassunto.

Il primo dimostra il movimento delle liti avvenute nel biennio 1873-74 e ci dà le seguenti cifre : *stesse introdotte* 8753 nel 1873 e 8835 nel 1874; in più 82 nel 1874 ; *risorte* 2740 nel 1873 e 3702 nel 1874; in *causa partite* furono 1734 nel 1873 e 1810 nel 1874. Sicchè, quindi nel 1873 si ebbero 9759 liti e nel 1874, 10,727 onde vi è stato in meno e 70 cause perdute in più.

Il secondo *quadro* dimostra il movimento delle liti svoltesi dinnanzi alle diverse direzioni del contenzioso finanziario nel biennio 1873-74. Le cause *iniziate* furono : 997 nel 1873 e 1140 nel 1874; le *risorte* furono 502 nel 1873 e 460 nel 1874; le *partite* 332 nel 1873 e 401 nel 1874. Le differenze residuali effettive nel 1874 sono 149 cause in più che nel separato i casi furono 1 in meno e 30 cause perdute in meno nel 1874 in confronto dell'anno precedente. La *causa vinte* nel 1874 fu in proporzione del 69 0[0 e nel 1873 in proporzione del 69 0[0 e nel 1874 del 74 0[0.

Il terzo *quadro* espone l'ammontare delle spese liquidate per la difesa delle liti durante il biennio 1873-74 e cioè : *spese* nel 1873 sono e lire 577,632 04 nel 1872, a lire 720,928 91 nel 1873 a a lire 862,977 32 nel 1874. Nel 1873 vi fu quindi l'aumento in tutte per tutti gli affari del contenzioso finanziario di Firenze, Torino, Milano, Venezia, Genova, Napoli e Palermo di lire 288,048.

Ciascun ufficio di le seguenti cifre di spese : Firenze L. 93,700 70 nel 1872 , 98,442 25 nel 1873, L. 183,412 50 nel 1874 ; differenza di L. 89,388 74 fra il 1873 e il 1874. Torino L. 111,332 22 nel 1872 , L. 144,925 76 nel 1873, L. 190,185 05 nel 1874. Nei risultati della Direzione di Torino non figurano le competenze pagate per le cause del ministero dei lavori pubblici relative alle costruzioni delle ferrovie di Liguro, perchè liquidate dalla Direzione generale, sui cui risultati sono comprese.

Milano 45,294 86 nel 1872, a lire 49,204 86 nel 1873, L. 58,406 80 nel 1874, L. 73,843 05 nel 1874, per cui la differenza fra il 1872 e il 1874 risulta di L. 28,248 07.

Venezia 40,157 45 nel 1872, L. 45,537 82 di spese nel 1872, L. 32,094 98 nel 1873 e L. 32,093 33 nel 1874, colla differenza di L. 2,062 15 fra il 1873 e il 1874.

L'ufficio di Napoli ha avuto le spese di L. 404,155 87 nel 1872, di L. 408,534 16 nel 1873 e di L. 408,534 16 nel 1874, colla differenza fra il 1872 ed il 1874 di L. 84,270 46.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti della ferrovie nel mese di novembre 1874 e nel 3.o trimestre con quelli dello stesso mese 1874 :

	1874	1873
Ferr. della State L.	1,382,850	1,382,138
Alta Italia	6,603,042	6,730,100
Romane	2,169,129	2,127,900
Meridionali	1,262,000	1,720,430
Sarde	69,000	79,193
Cremona-Mantova	42,737	39,887
Torino-Ciriè	20,000	20,000
Torino-Rivoli	10,005	9,940
Totale L.	12,385,853	L. 12,109,376

Vi è dunque stato un aumento nel novembre 1875 di L. 285,474. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance Belge* smentisce la notizia che il presidente del Senato, principe di Ligne, e il ministro degli affari esteri, conte d'Aspremont-Lynden, siano stati a Berlino per abboccarsi colà con Bismarck.

Egli ci abbiano fatto visita al maresciallo Mac-Mahon.

— La visitata parlamentare tanto un pensioner per direttore del rapporto per la difesa dell'insegnamento superiore. Esso si pronunziò in favore della sezione libertà della sezione. Secondo la proposta della sezione centrale della Camera di applicare il regime dei giuri universitari ai gradi di laureato del posti e strade, dello milanese, ecc.

GERMANIA

Il *Monitore* del 12 scorso ha che Finchlstern, la Hasta e gli Stati-Uniti generalmente in un'altra per mantenere pressoché il governo classe relativamente allo schermer *Amaia* saccheggiate in Peo-Gaow. Secondo la stessa fonte, Chinese nemmeno e Pechino non si limitarsi, è da sperare, a soddisfare i reclami per le schiere danno, ma estenderà la China della necessità di adottare sul proprie interesse efficaci provvedimenti per reprimere il brigantaggio.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 2 pubblica un violento articolo contro la lusinzazioni e la mengore sostare la Germania contenuta nelle corrispondenze di l'officiosa *Agenzia Havas* da Berlino e da Vienna.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance Belge* smentisce la notizia che il presidente del Senato, principe di Ligne, e il ministro degli affari esteri, conte d'Aspremont-Lynden, siano stati a Berlino per abboccarsi colà con Bismarck.

Egli ci abbiano fatto visita al maresciallo Mac-Mahon.

— La visitata parlamentare tanto un pensioner per direttore del rapporto per la difesa dell'insegnamento superiore. Esso si pronunziò in favore della sezione libertà della sezione. Secondo la proposta della sezione centrale della Camera di applicare il regime dei giuri universitari ai gradi di laureato del posti e strade, dello milanese, ecc.

GERMANIA

Il *Monitore* del 12 scorso ha che Finchlstern, la Hasta e gli Stati-Uniti generalmente in un'altra per mantenere pressoché il governo classe relativamente allo schermer *Amaia* saccheggiate in Peo-Gaow. Secondo la stessa fonte, Chinese nemmeno e Pechino non si limitarsi, è da sperare, a soddisfare i reclami per le schiere danno, ma estenderà la China della necessità di adottare sul proprie interesse efficaci provvedimenti per reprimere il brigantaggio.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 2 pubblica un violento articolo contro la lusinzazioni e la mengore sostare la Germania contenuta nelle corrispondenze di l'officiosa *Agenzia Havas* da Berlino e da Vienna.

---

mettà del servi e dar via o vendere parte della casa.... Non mi potrò mai mettere a far questo.... ma come si fa? Due terzi delle mie rendite vanno in pegare gl' interessi dei pegni. Giovanni giuoca terribilmente... e perde sempre, povero figliuolo! E tormentato da creditori! Ah, se li degredassi, se vederlo!.. ha un seposito che fa paura!.. io mi devo vergognare per lui quando lo vedo !...

Ella apparve di più in più agitata :

— Sento meglio ch'io la lasci, ora — disse a Betty che stava dall' altra parte del letto.

— Forse avete ragione, signorina, benchè vegano ragioni a cotesta maniera nelle notte; di mattina è più calma.

In m'alzai.

— Fermatevi! — esclamò la signora Read. — Ora un'altra cosa che vo lere dire. Ei sempre mi minaccia... continuamente! o della propria morte o delli mie ; ed è me pare talvolta in segno di volerlo stesso fare. Ha delle carrite nella gola, ed una fascia nera ed enfiata. Che s'ha a fare? Dove cercare il denaro?

A questo punto Betty cercò d'indurla a bere un calmante, il che non fece senza difficoltà ; ma subito dopo ell'apparve più tranquilla e cadde in una specie di sonnimento. Io allora le lasciai.

---

baffi neri e de' capelli neri a ciuffi, folti alle tempie a mano sulla fronte. Finalmente verso l'anni del 1870 ho veduto che avevo lasciato per ultimo perchè ricchedeva più cara : agli occhi. Li disegnai grandi, ben tagliati ; con lunghe ciglia nere ed ombrose. Le palpebre lucenti.

« Bene ! ma non sono esse precisamente... » mi ricevo poi esaminando l'effetto : « Ci manca forza e vivacità, » e feci le ombre più profonde e le pupille ne sortissero più brillanti... Il chè mi riuscì con un poco di tocchi felici. Ecco ch'io aveva dunque una faccia sola sulla carta, ma che importava se quelle sigonrine mi voltavano il dorso? La guardavo e scrivevo alla somiglianza parlante : e mi sentivo assorto e felice.

E un ritratto di qualcuno che conoscete ? — m'interpellò a un tratto Giorgiana, che mi s'era accostata senza ch'io l'avessi notato.

Ritratti e ambedue sedettero alternativamente, mentre io feci un piccolo abbozzo. Il ritratto di Giorgiana fu finito subito ed io le promisi un acquerello per esso; ciò la mise di buon umore, e la mi propose di fare una passeggiata per la campagna. Dopo un paio d'ore, o meno, che s'ero fuori, s'era già entrato in una conversazione intima: ella mi avea fatto una descrizione dei brillanti ricevimenti di cui avea preso parte in quei anni avanti, dell'ammirazione che s'avea eccitato, degli omaggi ricevuti e per inisso accennate le nobili conquiste ai bi ed alle feste. Nel corso della giornata mi sera que' cenni furono di molto accresciuti; parecchi e dolci colloqui, parecchie scene sentimentali ricordate, insomma un intero romanzo della vita di lei mi rappresentato a mio beneficio. Le confidenze si rinnovarono ne' giorni seguenti, sempre aggirandosi sul medesimo tema: se stesse, i suoi amori e desiderii. Giovane, ricca, bella, ma mi facesse un senso sulla melattia della propria madre nè sulla morte del fratello e sul poco ridente prospetto degli affari domestici. La sua mente sembrava unicamente assorta del pensiero de' piaceri goduti e di quelli che sperava godere. Nella camera della madre passava non più di cinque minuti il giorno.

Elisa parlava sempre poco, perchè

---

evidentemente, giuoco mancava il tempo. Con vitti mai una persona più affascinante, benchè avrebbe stato alquanto difficile a dire che cosa in faccesse; o, per dirmeglio, a scoprire alcun particolare in essa che fosse degno di nota. Aveva una voglia per lavori prima, e in che s' occupasse nelle ore anteriori alla colazione non sapprei dire, ma dopo questa il suo tempo era regolarmente divise e ogni ora aveva la sua occupazione. Dopo il pranzo, il giorno ella sembrava studiare un libricino che poi, osservandolo, trovai essere un libro comune di preghiere. La chiesi se abitualmente vi trovasse alla si grande interesse in quel volume e la mi rispose: « sell'indico. » Tre ore spendeva nell'orare con Sio d'ore i lati di un grande scrittoio elegantemente ricamato ed una volta ogni due giorni scriveva a lungo a proprii conti. Ella sembrava non bisognare di compagnia di un'avvenenze, e credo fosse felice, a suo modo; quella regolarità d'occupazione le bastava, e nulla le ora a noia quanto l'occorrenza di alcun incidente che la forzasse a variare codesta metodica regolarità.

Mi dimo una sera in cui parve disposta ad esser più espansiva del solito, che

---

le conobbi di Giovanni e la rovina della famiglia ormai stato per lui sorgente di profonda afflizione; ma che presentemente alla svava posto l'animo in calma e formata per l'avvenire la sua ruina stessa. La proprietà fortuna una sorta gli pensato ad assicurarla e quando sua morte morisse, il che era molto probabile che dovesse seguire presto, osservò tranquillamente, alla presenza di un'eccezione un progetto da lungo tempo vagheggiato; cercherebbe, cioè, un ritiro in cui le abitedia vivere assieme per sempre e cerca da ogni molestia e perciò che una sola barriera fra sè ed il mondo fi volo.

Le chiesi se Giorgiana l'accompagnerebbe.

— No, certamente. Giorgiana ed io non abbiamo nulla in comune, nè vorrei a nessun patto come melestata di lei compagnia. Giorgiana seguirà la propria via ed io la mia.

Giorgiana, quando non espandava mco il suo cuore a me stesso, passava il più del tempo distesa sovra un sofà o lagnandosi della tristezza della casa e ripetendo più volte il desiderio che le sia Gilbure le mandasse un invito per recarsi da lui in città.

— Non sarebbe faccenda buona — diceva — se potessi andarmene per un mese o due finchè tutto fosse finito.

(Continua)

1874
L. 12,085,318
» 72,906,344
» 23,341,910
» 10,557,822
» 977,670
» 85,875
» 321,209
» 111,405
» 129,250,089

875 è stata
ma forma
ella cifra
1,551. e la
L. 13,380.
Schmeterling
nluto 1875
nto 1874.

1874
L. 10,993
» 67,264
» 14,542
» 14,055
» 5,451
» 3,362
» 15,830
» 9,238
L. 130,775

nazione nel
amente la
ne: la Ro-
ffantova di
139; Tor-
nituirono;
Meridionali
ne;
i bronchi
dal 1° gen-

Ord. 46
25
22
53
61
7

20
29
18
42
Ord. 211

ERE

ione la so-
to, principe
ordinali,
o stati a Pa-
marescialle

lenze una
ti di luogo
ti pronun-
ordini della
i) appliczare
ai gradi di
della mi-

dio Pinghi-
ti pronta
tiviate par-
relativa-
hoggiato fin
nzione so-
, è da spa-
to schonaer
ella Nazione
ternone alle-
re il brigan-

di Bertino
colo contro
ontro la Ger-
ordine del-
bertino a da

rovina dalla
cargente di
presenze
so in calma
ino pinzo-
n avea già
ido sua ma-
probabile
ervò tran-
esecuzione
ghheggiato:
in coi le
ssicuro
ei rebbe una
mondo fir-

ecompagno-

ziana ed io
, mi vorrei
da tal com-
proprio via

adeva meno
ella pioggia
ndosi dalla
lo più volte
on le mas-
da lei in

ento per di-
ne per un
finito.
continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. Regio decreto 30 gennaio che autorizza una prelevazione di fondi di capitale di 50 del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

2. Il decreto 30 gennaio che autorizza il ministro delle finanze a trasferire la sede municipale della frazione di Fontana.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio provinciale si occupò ieri ieri ordinariamente della proposta fatta da alcuni consiglieri per gli studi di una ferrovia a sezioni ridotte nel circondario di Viterbo.

Dopo una lunga ed animata discussione venne proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di concorrere con lire cinquemila in parte degli studi di una ferrovia economica da Roma a Viterbo e da Viterbo alla Sarzana, quanto volte però i comuni del circondario di Viterbo si mettano in accordo e promisero coll'iniziativa a completare la spesa. La somma sarà versata metà in principio, metà in complemento degli studi. »

Le deputazione accolse l'ordine del giorno ed aumentò la cifra delle spese di 5 mila lire, portandole a 15 mila in tutto. L'ordine del giorno venne così approvato dal Consiglio

Don Sinibaldo Fiorani ha indirizzato al Sindaco di Roma la lettera che segue:

Astrillo, 13 febbraio 1876.

Onorevole Collega,

Appena dalle voce pubbliche, cioè dai giornali non personalmi in questa villa, ove sono ora e vivo ritirato in questo giorno festivo, non mi sono ancora potuto dare alla Signoria Vostra Illustrissima personale e da codesto Consiglio comunale sale unanimemente approvato, pel quale il busto del nostro caro Giuseppe Gari, già onorato in vita dal contemporaneo delle cittadinanze romane, sarà collocato fra quelli di altri grandi onde vadorno l'antico pantheon della Patria, sono soprattutto grato ad Ella dell'atto nobilissimo, e mi rendo certo di far manifesti alla Signoria Vostra Illustrissima, e per di lei mezzo alla Rappresentanza comunale da Lei degnamente presieduta, i sentimenti di soddisfazione e di gratitudine dei miei degnissimi figli, non meno che dell'intera famiglia Garibaldi per la quale mi permetto aggiungere i miei personali per la insigne onoranza resa da Roma al benemerito cittadino.

È tanto maggiormente mi do premura di far questa manifestazione verso la S. V. Ill.ma e verso codesta Rappresentanza comunale, imperocchè mi sta a cuore il dileguare le impressioni che per avventura avesse prodotto la modestia della dimissione per parte mia della ufficiale partecipazione della perdita fatta dall'Italia e particolarmente da Roma nel 2 del corrente; cosa che emmeno soltanto perchè ignorato il decreto che m'nominava di far la detta partecipazione, ma che rammarico tanto più, imperocchè per quello che viene affermato dai giornali, io ero pronto a partire dal confine della Svizzera subodorato di codesta Rappresentanza comunale, confermo anche in oggi lungo cammino verso le nostre sedi italiche, desiderando di giungere quanto prima. La rende grazie.

Di lei Ill.ma e di conformanti con particolare ossequio

Suo devmo collega
UBALDINO PERUZZI.

Oggi è uscita dalla tipografia fiorentina del successore Le Monnier la seconda edizione del *Discorsi* di Maurizio Bufalini, pubblicati dal deputato Bertani. La prima edizione fu esaurita in due mesi.

Iersera ebbe luogo la prima gran festa da ballo al palazzo Caffarelli. La sala maggiore, convertita con gusto squisito in un grazioso giardino d'inverno, sembrava incantevole, tanta era l'affluenza del numerosi invitati e tanta e d'ogni dilezione come capitano le parti sino alla metà della loro stanza; innumerevoli candelabri lucidi s'alternavano tra le fronde di fresco sbocciate verde; l'orchestra era nascosta dietro un graziosa boschetto.

Tutti dalle prime ore gli invitati si riunirono nelle sale di ricevimento, ove S. E. il ministro di Rendili e la gentildonna signora Lucrezia avano l'incarico di loro ospiti. Alle undici giunsero S. M. la Regina, il principe Umberto e la principessa Margherita, accompagnati dalla loro Corte. Dopo aver fatto il giro delle sale, entrarono i primi nella sala da ballo, ove vennero a porte le dame dalla principessa Margherita ed dal conte Lanfredi. La Principessa portava un magnifico abito di rose bianco, guarnito di trine; un diadema di brillanti adornava la sua bionda testa appassionatamente acconciata. Il principe Umberto era in abito borghese. Poche erano le uniformi civili e militari; la grande maggioranza degli invitati vestiva l'abito. Fra gli invitati primeggiavano: S. A. R. il principe ereditario del Wirtemberg; il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, con signora; i ministri Scialoja, Visconti-Venosta e Finali; tutti i diplomatici accreditati presso la Corte d'Italia, nella loro agguerrita e ricca corte Mamiani, parecchi altri senatori e deputati; vi era una non piccola parte dell'aristocrazia romana; quasi tutte le famiglie furono distinti di tutti i pesi. Elegantissime erano le toilette delle signore; superba la richezza e la varietà delle gioie.

Dopo la mezzanotte ebbe luogo la cena della Corte in una delle sale attigue alla sala da ballo. All'una venne aperto un sopraddetto buffet agli invitati. I principi lasciarono la festa dopo le due; seguirono varie le quattro; eccettuno le dame. Nel piano superiore una sala da fumare raccoglieva due ed ore avvanzatissime gli ultimi ospiti del lavoro di Rendili. Fra essi vi ero il principe del Wirtemberg, parecchi ufficiali dell'esercito, degli artisti, ecc. Secondo l'usanza tedesco non mancava in quella sala la sacramala birra. Verso le cinque si congedarono gli ultimi invitati da S. E. il barone di Rendili, il quale esercitò la più amabile ospitalità anche in quel cimitero ristretto fino all'ultimo momento.

La festa al palazzo Caffarelli è riuscita splendidissime sotto ogni aspetto. Gli intervenuti non erano meno di cinquecento.

Alle ore 3 pom. di quest'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre di Maurizio Quadrio.

Il corteggio era preceduto da una fanfara; seguivano lunco numero di Associazioni operaie, le quali portavano i relativi delle patrie battaglie o degli studenti.

Un altro concerto musicale venivo avanti il terzo sul quale erano spesi molti fiori e corone, ed era accompagnato dalle bandiere delle diverse Società.

Il carro era seguito da molte altre persone, fra le quali notammo il sindaco Pianciani di un velo nero e parecchie signore vestite a lutto.

Il corteo funebre ha mosso dal domicilio del defunto in piazza Santa Chiara o si è fermato al campo Verano prendendo la via per la piazza Navona, per quella Treviana, il quartiere dei Monti e piazza di Termini.

Giovedì, 17 corrente, alle ore 3 pomer., il prof. Dr. Beccaroni, professore della Società geografica di Londra, terrà alla Società geografica italiana una comunicazione sul tema della scelta del *Primo Meridiano*.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la nomina a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia dell'egregio quaverse di Roma, signor Dalle.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il di 14 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,56 m.

Parametro a mezzodì = 7642

Termometro centigrado
Massimo = 14.0 — Minimo = 5.9
Umidità assoluta del giorno
Relativa = 80 — Assoluta = 7,38

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Variabile con nerissime piogge sottili.

DISPUTE ARCHEOLOGICHE

Corr. Dixit.

Alla pubblicazione della mia lettera ha fatto seguire quella del Gamurrini. Secondo il proprio solito di mostrare inutilmi del Piemonte, in ogni cosa e con maniere scorte di cui non ho mai compiuto. E ciò sia benissimo. Ma in questo caso io credevo di scorgere la compassella della gente ed anche la buona maniera. E che il mio amico, malgrado tutto, sempre il mio amico mi conserverà sempre la grande compassione per la mezza cantata.

Non è stato così, ma non debito punto che parlando cose sempre e sarà così.

La nuova istituzione creata dagli ultimi decreti, che i nuovi membri di sopraintendenza non abbiano ancora esercitato il Papato archeologico, è un errore scientifico e amministrativo. Il Minervini, autorità del primo ordine, non ne ha avuto di un'altra opinione. Basti il dire che la nuova amministrazione, senza ragionevole scopo di cose, ha dato il suo voto per la scienza, costa per le sole persone un cinquanta mila franchi al bilancio annuale dello Stato.

Ma non importa, e con me mentano tutti coloro che nei giornali più autorevoli d'Europa hanno fatto onorevole menzione della mia lettera che valga la pena di essere discussa.

Sarei curioso di sapere quale sia l'indirizzo del Ministero amministrativo che ha nominato da molti mesi, come sarei pure curioso di sapere dove risiedano capelle le relazioni relative ai lavori fatti nella Basilica Aemilia e nella Curia. Se queste relazioni esistono, non ne ho veduto nessuna, e non ne ho avuto nessuna comunicazione. Ed è male, perchè in questi lavori si potevano scoprire cose importanti per la storia dell'arte e per la topografia di Roma.

Ma non importa. Io non sono archeologo, non ne avrei potuto parlare.

Così sia in com, e non altrimenti. Dal resto non mi curo, e il Gamurrini vorrà così mi stringa profondo silenzio, ed offizio non mi sarà più mai difendere malgrado certe espressioni dell'ultima sua lettera, che avrebbe potuto benissimo tralasciare senza nessuno scotto di sorta dovert colleghi. Il Gamurrini è un mio alunno alle quali ho dato dei buoni voti nella scuola ginnasiale. Egli scrigliava un altro via, ma lo scopo è identico.

Dico bene, io ti sarò grato se vorrai stampare queste poche linee di risposta, disposto sempre, mai desiderosi di entrare nella questione che tanto mi ha occupato per la scienza, nè pel bilancio annuale dello Stato, intorno al quale l'indirizzo della nuova amministrazione archeologica istituita dai decreti del ministro Scialoja.

Se avrò torto, tanto meglio; se invece la verità sarà per me, tanto meglio; entrerò in pace, avrò fatto il mio dovere.

Con molti ringraziamenti

Tuo affmo amico
GIACOMO LANCIANI.

Roma, 15 febbraio 1876.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI ROMA

Sabato scorso, avanti la Corte d'Appello di Roma, incominciò la discussione della causa tra Landau e Pagliano, od è terminata oggi.

I fatti che hanno dato origine a questa causa risalgono al 1865. Troppo lungo sarebbe a farne la storia. Basti solo sapere che al 31 luglio di quell'anno il Landau, in forza di un contratto di riporto, alla istanze del Pagliano più volte prorogato per ritirare salariti dalla Rendita nel tempo della guerra, doveva consegnare al ripetitato L. 200,000 di Rendita italiana: ed il Pagliano doveva contemporaneamente pagare il prezzo al Landau, altre a mezzo cambiali che egli aveva accettato e che stavano a rappresentare la differenza liquidata nelle precedenti proroghe del riporto. Non pagò il Pagliano nè il 31 luglio in poi, nè le cambiali, nè il prezzo relativo nell'ultima liquidazione delle differenze. Il Landau, che aveva fatto l'offerta reale della Rendita, non il valse naturalmente consegnare. Allora, per mezzo del sindacato degli agenti di cambio, fece vendere la Rendita in Borsa a prezzo ribasso e perfacto di lui.

Di qui sibo principio la gran lite. Si fece attore il Pagliano, e domandò al Tribunale di Firenze che fosse dichiarato che il Landau a consegnarli la rendita, sostenendo, senza che essi principale ne indicasse il motivo, di aver egli pagato il prezzo. In via riconvenzionale chiese il Landau che fosse condannato il Pagliano a pagargli il suo residuo avere e accessori. Allora il Pagliano domandò in tutte le cambiali rappresentanza e differenze di giornali.

Di ultimo risultato a questo mezzo di difesa, riconoscendo d'aver consegnato al Landau le cartelle di L. 200,000 di Rendita e avendone ricevuto il prezzo.

La mattezza della Corte d'Appello confermò quella del Tribunale, ritenendo che le cambiali si riferivano a differenze di giornali, e che il Pagliano altro al non pagarle non aveva neppure offerto effettivamente il prezzo.

Il Pagliano ricorse in Cassazione. Il Tribunale supremo cassò la sentenza e rinviò a Lucca. La Corte d'Appello di Lucca disdirà che il Pagliano aveva diritto di pagare contemporaneamente alla scadenza le cambiali o il prezzo; ma ritenne che il Landau nel 31 luglio 1865 non poteva dare sicurezza di una delle cambiali in quella data, dove il giorno dopo, e che non potera far vendere le cartelle in Borsa senza prima aver fatto dichiarare dal Tribunale la risoluzione del contratto. La Corte di Cassazione, considerando che non si trattava di risoluzione, ma di cessazione di contratto, e che era inapplicabile l'art. 97 del Codice di commercio, cassò anco la sentenza di Lucca e rinviò a Roma. E oggi vennero discusse avanti questa Corte d'Appello per seconda dal primo presidente senatore Miraglia. Arringarono per il Landau gli avvocati Adriano Mari ed Augusto Cataldi, per il Pagliano l'avv. Pasquale Stanislao Mancini, l'avv. Cristino Fori e l'avv. Giacomo Attenger. Gli argomenti furono di sul valorosi difensori furono molti e gravissimi.

Ora in lito *in sudice*, o siamo sorti che la Corte d'Appello di Roma si asterrà pari all'in sua fama nel desidere la grave questione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia Marini e Ciotti ha rappresentato ieroni, 14, al teatro Valle, *Aristeo e gli Estensi*, lavoro scritto dal Cossa pel centenario di Ariosto a Ferrara e nuovo per Roma. Il pubblico applaudì alcune scene ed alcuni versi, scrittate tutt pregi e nel terzo atto, che sono i migliori. In generale però l'accoglienza è stata bonovola e rispettosa non fredda. Parrano nella stessa rappresentazione di questa produzione che non va priva di pregi letterari, ma nelle quale è troppo scarso l'effetto drammatico. Il Cossa, d'altronde, ha già dato prova di rivincita colla *Messalina*, scritta dopo l'*Aristeo*, e riuscita splendidamente. A proposito della *Messalina* avvertiamo che essa verrà rappresentata domani a sera, marcolali.

Ore 12 3/4 di notte. — Il *Guarany* ha conseguito un brillante successo. La sinfonia, stupendamente eseguita sotto la direzione del maestro Mancinelli, fu fatta replicare, e il pubblico volle la replica anche del duetto che chiude il primo atto. La signorina Borghi-Mamo, distinta cantante, ebbe una vera ovazione, che durò parecchi minuti, dopo l'aria dell'atto secondo. Egregiamente il tenore Barbacciali, che, al pari della Borghi-Mamo, seppe farsi applaudire quasi ad ogni frase. E meritatamente applaudili furono pure il Brogi, il Quilli-Leoni ed il Mirabella. L'opera è molto bene conosciuta e diretta dal Mancinelli, e l'orchestra ha cooperato efficacemente all'ottimo successo della rappresentazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il testamento di Gino Capponi. — La *Nazione* dice che le ultime disposizioni dell'illustre Gino Capponi sono le seguenti:

Col suo testamento del 1874 egli lasciava la celebre fattoria e castello di Varramista, la fattoria e villa di Marignolle e il palazzo di via San Sebastiano con tutte le masserizie e con quanto altro rende splendido quel palazzo, alla sua figlia Marianna, nubile del marchese Carlo Pattoni e dalla morte marchese Ridolfi e Vai.

Lasciava la fattoria e villa di Frulli, Mosciglia, la Pietra e il palazzo in via del Mandorlo ai figli dell'altra sua figlia defunta Orsania marchese Incontri.

Lasciava i manoscritti alla sua libreria alla nostra Biblioteca Nazionale, i documenti storici nell'Archivio di Stato, e 100 volumi a scelta fra le opere letterarie scientifiche alla Biblioteca all'Accademia della Crusca, di cui era membro da 50 anni e che si preparava a celebrare le sue nozze d'oro il 10 del prossimo aprile.

Queste ai suoi numerosi domestici lasciava l'intero salario e quelli che avevano compiuto 12 anni di servizio, egli altri un assegno proporzionato agli anni resi di suo servizio. Lasciava che al sostentamento sono per il resto le numerose sue beneficenze e certi fondi, e dei ricordi a molti amici, del quali ovevano quanto del 1854 ed ogni altro notevolmente diradata la cubica, avendolo non poeti precedute nell'altre vita.

La quinta di *Ritiro della Parisienni*, fondata dall'emulazione sua madre, egli le aveva assicurato con successo ed indotta con la quasi ottimi assegno della sua vita, accrescendone l'assegno in proporzione dei cresciuti bisogni e delle mutate condizioni economiche del paese.

Crediamo che sarà affidato al commendatore Marco Tabarrini, giustamente amato e stimato dall'illustre defunto, che lo aiba sempre avuto come direttore spirituale. Nell'altra sua riguarda il suo viaggio nell'Inghilterra e nella Germania.

Vi è pure in parte un libro di *Pensieri* staccati, e molti di quel volume del Ballo intitolato: *Pensieri ed esempi*, e intorno a questo supplemo che egli lavorava anche la settimana innanzi alla sua morte, e dando alcuni pensieri suggeritigli da un libro per il quale si nascitò tempo fa un tempesta poco discreto di profanare gli intimi affetti. Sapriore contro una dei loro colleghi che persiona per anco alla Scuola di Siena.

Vi è inoltre il volume di *Pensieri* intorno alla *Storia ecclesiastica*, che occupò gran parte della sua giovinezza e che, sebbene lasciato alla metà, contiene molte indicazioni di grande importanza.

Il convevate a Genova. — Togliamo dal *Cajoro* del 14:

Tra le altre italiane non è certamente la meno ricercata e la più desiderata dagli ospiti di chiazar l'Italia *carnival-natalon!*

Ormai siamo venuti a tale, che la stagione estiva non basta più a tutti gli abitudini di tutto l'anno. Si tutta un po' di più, once tutto, ma si balla colla stessa indifferenza nel mese di balla come quasi sima. Pur nondimeno, s'è ancora in Genova e comuni annunci qualche salone giocondo, che non può riunziare all'innocue piacere della chiacchiera.

Se se scorge qualcuno dei masaherotti, qui e il vegnato o militario, quasi sempre solo, come quelle che abbia smarrito la via del proprio sbalzino.

Tolto queste eccezioni e sorgigiose eccezioni, non ho per far nominare nell'amministrazione della Compagnia tre rappresentanti dell'Inghilterra. Lord Northcote non vede il motivo per cui il governo inglese non possa eleggere, ricordo la buona accoglienza ricevuta da Cavo, il quale abbe tutte le informazioni possibili; dichiara che l'inchiesta fatta dal Cave dimostrò come la maggior parte dell'Egitto sono considerevoli, che questo risorse si sono sviluppate rapidamente, ma che l'amministrazione finanziaria fu assai imprevvida. Lord Northcote termina, dicendo che l'Inghilterra spedirà al kedive un finanziere competente, il sig. Piveru Wilson, il quale, se accetta la missione, consacrà di appartenere all'amministrazione inglese.

Lord Hartington, Gladstone, Forster ed altri domandano che la discussione sia aggiornata per dar tempo al esaminare il rapporto.

Disraeli ricusa dapprima di aderire a questo aggiornamento, ma poscia vi acconsente e la discussione è rinviata al prossimo giovedì.

La seduta è quindi sciolta.

Madrid, 14. — Fu spedito al rappresentanti spagnuoli all'estero un *memorandum*, in data del 3 febbraio, il quale dice che il governo spagnuolo non è più condotta dai caduti, ma dagli avventurieri stranieri. Il nucleo degli insorti è composto di negri, di malati e di disertori. Contano 4000 cubani bloccati nel servono sotto le bandiere degli insorti, mentre 40,000 militare volontariamente sotto le bandiere reali. La Spagna non può procedere di accordo coi tali elementi; può soltanto, dopo di avere riportato una vittoria completa, accordare a Cuba tutte le libertà, delle quali diggià godono nelle isole vicine. Una forza spagnuola bastino per vincere l'insurrezione. Gli insorti spediti l'anno scorso ascendono a 28,000 uomini. La durata dell'insurrezione deve essere attribuita alle difficoltà che presenta il paese, alla natura selvaggia e montuosa, e di raddoppiato negli ultimi dieci anni. L'insurrezione non si estese nelle parti più fertili dell'isole, e soltanto alcuni distretti ne hanno sofferto. Tutti gli altri sono in pace e abbiano dello prodotto, arranno indennizzati e *Pembargo* nelle navi estere sarà tolto.

Questo memorandum non ha una risposta indirizzata alla nota americana.

Saint Jean de Luz, 14. — Il generale Serrano occupò con un colpo di mano la altare che dominano Aya e Centano.

Il generale Loma si avanza verso la Valle di Bera.

Un corpo dell'esercito di Quesada incominciò un movimento verso Vergara, attraverso Rigneta, occupata da Carlisti.

Il servizio delle vetture fra Vittoria e Bilbao fu ristabilito.

I carlisti si concentrano con tutte le loro forze fra Tolosa, Aspatitia e Andoain.

Londra, 14. — Il Morte di una squadra da Bombay nelle acque chinesi non fa cagionato da alcuna divergenza fra l'Inghilterra e la China. Un mal accoglio della galotta tedesca *Ansa*, il quale abbe luogo per l'assenza dalle navi da guerra inglesi dalle acque della Manchuria.

Vienna, 14. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto imperiale, in data dell'1 corrente, il quale converte tutto le Corte dell'Austria per 1 marzo.

Madrid, 14. — Un dispaccio del generale Quesada annuncia che questi ha scacciato tutti i carlisti dalla Bazzaglia e che ha occupato le montagne di Elgoibar.

Il re è attaso a Vittoria.

Londra, 15. — Ieri ebbe luogo un *meeting* amministrazione contro la rivocazione del ministero relativa agli schiavi. Furono pronunziati violenti discorsi contro il ministero. Il *meeting* approvò una risoluzione colla quale si biasima la politica del governo e si chiede il ritiro incondizionato della seconda circolare.

Washington, 15. — Un rapporto di Bristow constata che l'ammento del 40 per cento sui diritti d'entrata cagionò nell'anno scorso una diminuzione nelle importazioni e una perdita nelle rendite doganali.

Vienna, 15. — Il *Correspondenz politica* annunzia che l'imperatore ricevette oggi a mezzodì in udienza l'onorevole Sella. Le trattative incominciarono appena il delegato vaghereso arrivò giunto a Vienna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0/0	75 45	75 30
Imprestito Nazionale	»	»
Detto piccoli pezzi	»	»
Detto Blount	»	»
Obbligazioni Romane	»	»
Credito fond. S. Spirito	»	»
Credito agr. Roma 5 0/0	»	»
Detto emiss. 1860-64	»	»
Credito Mobiliare Roma	76 25	»
Detto Rothschild	»	»
Banca Nazionale	»	»
Banca Romana	»	»
Banca Banca Toscana	»	»
Banca Generale	»	»
Credito Mobiliare	»	»
Ferrovie Meridionali	»	»
Azioni Tabacchi	»	»
Obbligazioni Tabacchi 6 0/0	»	»
Strade ferrate romane	»	»
Obbligazioni detto	»	»
Fondi Meridionali	»	»
Beni Merid. 6 0/0 (oro)	»	»
Società Romana minerale	»	»

BORSA DI ROMA

15 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari in Rendita Romana oggi limitatissimi e la domanda scarsissima.

Ossiliamo fra 77 75/ 1/2 e 77 80 c. m. e fra 77 80 e 77 85 1/2 per contanti.

Piuttosto animate e in buona frequenza le Ferrovie Meridionali.

Le Romane da 478 90 a 479 c. m.

Il Credito Mobiliare Romano fermo.

Più forni i Cambi.

Francia il mese 108 e 108 10.

Londra 3 mesi 27 14 a 27 16.

Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

La Rendita si mantiene oggi ferma con prezzi di stamane da 77 60 a 77 75 1/2 c. m., ma in causa di qualche ribasso segnalato da Parigi, influenzò al chiusure nuovo 77 70 e 77 65.

Il forzo 29 50 prezzo fatto, chiudendo così ribassato.

PARIGI	ore	14	15
Rendita Italiana 5 0/0		76 20 a 76	77 1/2 a 76
Napoleoni d'oro		21 12 c	21 70 c
Fiorini d'Austria		2 12 c	2 12 c
Francia a vista		100 27 1/2 c	100 10 c
Azioni Ferrovie Romane		»	»
Azioni Tabacchi		476 —	480 —
Ob. Ferrov. Rom.		1095 —	1090 —
Banca Naz. Regno		1095 —	1090 —
Strade ferr. Meridionali		»	»
Obbligazioni dette		»	»
Obbligazioni Romane		1065 — a	1061 — a
Credito mobiliare		690 —	690 —
Fondi Turchi		»	»

PARIGI (ore 3 35 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 0/0	67 72	67 95
» 5 0/0	105 05	104 92
Rendi. di Parigi 5 0/0	»	»
Rendita Italiana 5 0/0	71 05	70 95
Ferr. Lombardo	»	»
Ferr. lombardo-venete	251 —	250 —
Obblig. Regia Tabacchi	»	»
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	»	»
Obbligazioni dette	235 —	235 —
Obbligazioni romane	235 —	234 —
Ferrovie Meridionali	»	»
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/4

VIENNA	12	14
Mobiliare	174 50	174 60
Lombardi	114 25	114 50
Austriache vecchie	80 50	80 50
Austriache	280 50	281 —
Napoleoni in Parigi	8 85	8 85
Napoleoni d'oro	9 30	9 31 1/2
Argento	103 90	103 80
Londra su Parigi	116 40	116 40
Cambio su Londra	114 70	114 90
Cambio su Italia	73 70	73 65
Rendita — in carta	68 50	68 55
Unione Bank	75 75	75 75

BERLINO	13	14
Austriache	514 —	512 50
Lombarde	109 —	108 50
Mobiliare	341 —	340 —
Austriache	191 —	191 —
Napoleoni	16 20	16 20
Rubbochi	»	»
Cambio Vienna	170 —	170 —

LONDRA	13	14
Cons. ingl. da 94 1/4 a 94 3/8	94 1/4 a 94 3/8	
Turco	73 1/2 a 73 3/4	73 3/4 a 73 7/8
Turco	73 1/2 a 73 3/4	73 3/4 a 73 7/8
Egitto (1868)	94 1/2 a 94 3/4	94 1/4 a 94 1/2
Egitto (1873)	94 1/2 a 94 3/4	94 1/4 a 94 1/2
Egitto (1873)	67 1/2 a 67 3/4	67 — 67 1/2 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GUTTARINI, *Gerente*.

SOCIETA' FERRO VUOTO
Cambiaggio, Milano
Ferro vuoto brevettato per condotti d'acqua, di gaz, Bengodine di emanazione per vapore, tempo e gas. Latti e mobili, grondaie, Verniciature, Coloriture, Zincature, Lavori diversi in ferro vuoto e piccoli.

PREMIATO STABILIMENTO
Società Cooperativa, Vedi da pag.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**
ROMA — Via del Prefetti, N. 19, piano primo — ROMA
In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva
Unica tintura, senza nitrato di argento ne alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo tutte le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa servire la cadata.
Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO in due giorni
Unica per la sua stillità e per gli innocuendi suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando una tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**
Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea
La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a ritrovare l'unica
Tintura Istantanea
che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i meglio i effetti per ottenere un subito nero, naturale e sicuro.
Prezzo Lire 6.

DEPOSITO a Venezia, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 19 p. p. — Napoli, Viappiani, *Libert* e C. — Milano, Vivani e Bezzi, mercerie — Torino, Cariano.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux.
Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di **Lagasse**, sono medicamenti scelti contro le *bronchiti*, *Catarri abituali*, *Tossi ostinate*, *Infreddature di petto*, *Raucedine*, *Asma ed affezioni della vescica*. Le insuperevole lodazioni che i Signori Dottori fanno ed applicano a questi due medicamenti semplicissimi, il buon effetto di questo Sciroppo, per lopiù istantaneo, ne hanno reso preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C.ie, Quanna Ditta munita nella Società che contiene la firma Bottiglia un manoscritto con suo nome in lingua italiana.
Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa Grimault e C, **S. Alessio**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Prestito Nazionale 1860
ESTRAZIONE
15 Marzo 1876
Premi 5702 Premi
PER LIRE
1,127,800

AVVISO
Per riduzione di numero delle carrelle della Ditta Alfredo Mercantonio, nel prossimo anno di Marzo saranno vendute all'incanto in Roma molte cavalle di buona età e per la maggior parte domestiche.
In quella occasione saranno nello stesso modo esposti in vendita alcuni cavalli stallioni e cavalli di servizio della Regia Scuderia.
Con successivo avviso si pubblicheranno nodi il luogo ed il giorno fissato per la vendita.

LEZIONI DI LINGUE
inglese, tedesco, francese e spagnuolo.
Nuovo metodo d'insegnamento e perfezionamento. - Imparare una lingua e dilettarsi nel tempo perfezionarsi in un'altra in sei al massimo dell'esercizio dovuto e certificato in ciascuno di tutte più utile e gradito a colui che vuole una buona educazione. Il professore Mandel che ha insieme nelle quattro lingue suddette, si offre pure d'insegnare con il metodo valevolissimo di altre delle medesime nella quale l'Palmeo d'oro e diplomi di perfezionarsi.
Prof. G. L. Mandel, Via Lauria, N. 49, primo piano (presso la via del Babuino) Roma

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuel, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO
Ricostruzione Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubbonetti, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità
Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.
Ricchissima e svariata scelta di flanelletti in tela ed in battista al bisechi che di fantasia.
Grandioso assortimento di Tele, Madapolame, Flanelle, Percalli, ecc. ecc. ai bisechi che colorati.
DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE
Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.
A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali alla Stabilimento ed relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA
DI MIGNONE ANDREA FU EMANUELE
Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Contrattazioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posa), Palazzo Gambaro, N. 1.
Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni, avendo (stio vantaggiose contrade di **Ghisa e Cerberi**, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza miscela di Ghisa vecchia e rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per forme in sella, specialmente per *Fabbriche e Caregginti*, svariati *Modelli* per grosse e piccole necessarie, e ad ogni occorrenza per le ordinazioni sopra *Modelli* che vengano presentati senza spese di trasporto. — In Magazzino trovasi pure Vasche in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema Orlah. — Presse e *Copia-Lettere* di varii modelli garantiti. — Pali per Case da taglieri e numerari sulle misure richieste. — Tubi condotti d'acqua. — Colonne per pergolati e per sostegno di assili. — *Cancelletti e Cancelli* per Gas. — *Scalli*. — *Tavole e Soffi* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO DURO impermeabili, sicuro sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondata il pronto arrivo di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

Mezzo Milione Premio
Estrazione del corr. P. Libraio. Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa**
Estrazioni trimestrali.
IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.
Al disopra del N. della serie 3000
Compravasione 25 per lire 3 — Pezzo
» 40 2 90
» 100 2 75
» 150 2 60
» 200 2 50
Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 19 p. p. Contro vaglia postale non fa spedizione in provincia fuorchè raccomandate.

CURA DEL SANGUE
Colla *Filtole di Parigina* del dottor Sydenham si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al mezzo di questa Filtole.
La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3.50
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Prefetti, 19 p. p.

Marca di fabbrica depositata
Premiata con 10 medaglie

FORNITORE DI S. M. IL RE D'ITALIA, DELLE LL. AA. RR. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL DUCA D'AOSTA
BREVETTATI DALL'IMPERIALE CASA DEL BRASILE E DA S. A. S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

EUCALYPTO

Premiata con 4 menzioni onorevoli

Liquore igienico stomatico febbrifugo — Efficacissimo preservativo contro i miasmi dei luoghi palustri e di aria malsana — Specialità della premiata distilleria a vapore di G. Buton e C. di Bologna (Proprietà Rovinazzi)

Sull' efficacia medica
DEL LIQUORE **EUCALYPTO**
preparato dalla ditta Gio. Buton e C. (Proprietà Rovinazzi) *non dobbiamo asserire il tenore delle lettere come appresso, ricevute da Arezzano dal rappresentante di S. E. il principe Tortonia di Roma, con facoltà di pubblicarle.*

Sig. Gio. Buton e C. — Bologna. Arezzano, 4 maggio 1875
Ricevo la loro pregiata del 29 aprile scorso che mi avviava la spedizione fatta del liquore Eucalypto richiestogli con mia del 22 corrente, e me ne pregio di darle avviso, che prontamente ne feci spedizione anche giunta a Recoaccesi, per tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.
Quanto gli dirai circa al liquore la parola passano pure pubblicarla, vale a dire che *a lei più attenzioni di fabbro unicamente che ho fatto uso del loro liquore Eucalypto, accompagna questa col Chinino, E uno del liquore per Tortona non sedo li preservai da mali attacchi ma li resa liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più fa-*
zione queste malattie. » Il rappr. di S. E. il principe Tortonia
Con tutta stima il saluto. Firmato: Gaetano Manetti.

Copia della lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il Principe di Tortonia.
Arezzano, 16 giugno 1875.
Sig. Buton e C.a — Bologna.
Il signor Costantino Mastrojanni proprietario dell'impresa della diligenza postale da Recoaccesi ad Arezzano da molestissimo tempo si trovava mistato di febbri miasmatiche, gli regalai una bottiglia del suo liquore Eucalypto ed ottenne perfetta guarigione assieme ad una sua consorte, ed in ringraziamento mi mandò la lettera gl'accludo originalmente. — Con tutta stima il saluto.
Il rappr. di S. E. il principe Tortonia
Firmato: Gaetano Manetti.

Copia della lettera del signor Costantino Mastrojanni diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Tortonia.
Recoaccesi, 17 giugno 1875.
On. sig. Gaetano Manetti rappr. S. E.
Il principe di Tortonia in Arezzano.
Ecco signore rinnquisito le forze, onestami qui sofferma per la detta febbri le quali mi avevano martorizzato non seppedo più quasi medicinale sperimentare onde scimorsi da tale malattia.
Non ho trovati abbastanza per ringraziarne la S. V.dol regalo fattomi della bottiglia *Eucalypto-Buton*.
Questo liquore oltre ogni spettazione debbo in verità tenerlo come il mio salvatore perchè senza di esso, non avrei potuto ricuperare la mia salute particolarmente la molto infisto sul fegato, essendo il peggiore dolore cercato dall'effetto di chinino. Più debbo ringraziare la S. V. che prontamente colpì un discreto appetito, che da più tempo in me mancava. Aggiungo altresì una mia ajjetita anche sofferente di febbri perchè io quale salvatasi con la stessa cura del liquore *Eucalypto* ricevuto dalla S. V. ove ebbi miei ringraziamenti.
Nel replicare alla S. V. i ringraziamenti all'oggetto mi pregio mandarle i saoni della mia sentita stima e come sempre mi protesto di suo Devotissimo
Firmato: Costantino Mastrojanni.

Copia di altra lettera ricevuta dal signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Tortonia.
Arezzano, 29 giugno 1875.
Sig. Buton e C. — Bologna.
La sola lettera che gl'invia il 16 andante del signor Costantino Mastrojanni non è sufficiente a provare che il suo liquore Eucalypto guarisce gli attacchi di febbri miasmatiche ma gli occhiolo altre lettere del signor Francesco Quici cave stazione a Recoaccesi che prova altre guarigioni mediante il loro liquor *Eucalypto*.
Altra poi giluso assicuro le nella presenza di Nunzio Marinesti una delle guardie campestri dell'amministrazione del Pacino, il quale è guarito dalle febbri miasmatiche e dal guotamento di molte mediante il loro liquore che lo gli ha somministrato.
Potranno pubblicare questi fatti se il credono di loro interesse e intanto con tutta stima il saluto.
Firmato: Gaetano Manetti.
Rappr. di S. E. il principe Tortonia ad Arezzano.
Copia della lettera del signor Francesco Quici diretta al signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Tortonia.
Recoaccesi, li 25 giugno 1875.
Stimatissimo signor Manetti rappresentante di S. E. il principe di Tortonia in Arezzano.
Non ho prima d'ora ora soddisfatto all'obbligo di ringraziarla per la bottiglia di *Eucalypto* che alla si è compiacinta inviarmi perchè volendo io fare un esatto che sono stati bersagliati e con ragionevoli fondamenti, prima del dono poi poi suo benefizio.
Spero che il giovamento da me provato si stenda ancora e con maggior pro agli gricoltori del Pacino, e così ai miei ringraziamenti aggiungo anche quelli di tutti i miei compatriotti.
Accetti signor Manetti, i sentimenti della massima stima, e si avvalga di me in ogni occasione, mentre me le protesto.
Di lei Devotissimo
Firmato: Francesco Quici.

Copia della lettera del signor Gaetano Manetti rappresentante di S. E. il principe Tortonia.
Arezzano, 29 giugno 1875.
Sig. Buton e C. — Bologna.
Ho ricevuto la sua pregiata del 22 corrente, e me ne pregio di darle avviso, che prontamente ne feci spedizione anche giunta a Recoaccesi, per tuttavia mi sento il dovere di qui accluso rimettere il vaglia postale a saldo.
Quanto gli dirai circa al liquore la parola passano pure pubblicarla, vale a dire che *a lei più attenzioni di fabbro unicamente che ho fatto uso del loro liquore Eucalypto, accompagna questa col Chinino, E uno del liquore per Tortona non sedo li preservai da mali attacchi ma li resa liberi da tutti quegl'incomodi che per lo più fazione queste malattie. »* Il rappr. di S. E. il principe Tortonia
Con tutta stima il saluto. Firmato: Gaetano Manetti.

UN GIOVANE sedicenne, ben raccomandato, che parla l'italiano, l'inglese ed il francese, desidera collocarsi in un negozio di Manifatture, Chincaglieria, ecc. Si contenta anche di servire in simile impiego due anni in Inghilterra.
Rivolgersi all'agenzia A. Taboga, via del Prefetti, 19, p. p. Roma.

GOTTA e REUMATISMI
Il metodo del dott. *Lentilla*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come pure reumatismo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato tanto più ricercato perchè finora non si ottiene con una medicazione di più semplice e d'un effetto così sicuro che può essere impiegata a quella del chinino e della stricnina.
Vendesi in proprietà le tratteniamo dei principii attivi, riscienza, insieme in un piccolo stabilimento che si dà gratis ai suoi Depositori. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-pre parazione del D. Lentilla e bollo di Stato autorizzato.
Agenti per l'Italia *J.* MANZONI e C.ie, Milano, via Sala, 10, 4 vendesi pure in dettaglio: nelle principali farmacie.

ACQUA ANTIREUMATICA
DEL Sem. V. POLLIORI
Questo preparato composto in parte di succhi di erbe e rimedie di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, riacconde in confermate da visceri medici che lo sperimentarono.
Prezzo la Bott. L. 4
Vendesi presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 19 p. p.
Deposito in provincia e nuove vaglia postali spese di porto, avviso del compratore.

BENZINA
rettificata e profumata
per lavare
GUALDRINE MACCHIA
senza stoffa di seta, lana, ecc.
Prezzo della bottiglia cent. 50. I fan vanda Italiana, Corso, N. 146.

PLUVIO RIGENERATORE DEI CAPELLI
Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per cessare affezioni del cuoio capillare, il FLUVIO RIGENERATORE produrrà sicuro effetto di far rinascere i capelli sullo spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (forfora), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e rassicura sempre il cuoio capillare in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.
Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga via Prefetti, 19 p. p. e si spedisce, dove haveri servirà.

PASTIGLIE DI CATRAME
preparate dal Chimico farmacista O. CARRESI
Firenze, via S. Gallo, 32.
La debolezza di irritabilità delle mucose, le bronchiti, dai incipienti, catarri polmonari e vescicali, Fasma, mali di gola, tosse canina, ed in ultimo tutte quelle tossi *scimonie e ribelli al qual altro cura*, sono vinte con l'uso delle **Pastiglie di Catramo.**
Si vendono in Roma alla farmacia Sanelli, via Ripetta, 209 — farmacia Fiazza S. Lorenzo in Lucina — Chechi, Corso 239 — Otioni, Corso — Antica Grancia Milani, Corso 146 — Santoboni Giov., via Borgo Nuovo, 142 (Trastevere) e in tutte le principali farmacie di aggiorno d'ogni città d'Italia a L. 1. 1 la scatola, con una istruzione.
Deposito generale presso l'Agenzia A. **Taboga**, via Prefetti, 19, p. p. ove potranno pure dirigersi tutti gli altri signori farmacisti ai quali sarà accordato lo sconto d'uso.

CORREDI PER SPOSA
a lire 350, 500, 1000 fino a 5000
Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata** *come quasi unici* in 40 anni di esercizio ci ha dimostrato essere il più **utile.** Questi opuscoli vengono inviati **GRATIS** dalla **PRIMARIA DITTA** BIANCHERIA di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli *gratis e franco.*
Schostal e Hartlieh
FABBRICANTI
ROMA — Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO
La Tintura corroborante lo stomaco, facilita la digestione, accita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, alla milza e del visceri del basso ventre, nell'isterismo, ittericia, nelle febbri terzane; promuove e facilita la mestruazione sopprime i flussi bianchi.
Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.
Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 19, p. p. e presso tutte le principali farmacie.

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
DI NUOVA INVENZIONA
È una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che non facilità può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in ogni famiglia, ed è un servo unique la quale non costa quasi nulla, ed ha tutti i vantaggi si sono proposte in problemone compie in modo produzione.
Dono Mondiale di **Emilia** di **Gaetano Moderno** e di **Gaetano Mondi di Modo**, per L. 30; mentre nell'antico Negozio di Marchino a cauire di tali i sistemi di **Rouse**, si vendono a chiunque per solo L. 30 complete di tutti gli accessori. Guida, più la 3 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro ricambi. Macchine a mano L. 12 — Macchine complete frustrie d'ebano e leggio intatto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orsini N. 118, Genova.
NB. Nella nuova seguole trovasi pure la *Nova Express* originale macchina di **nitido ed elegante lavoro** pel quale non s'aveva più di sei lire cauarla sui tavolino, costa L. 40. — *La Raymond* vera del Canadà che specialisti vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45.
Considera a due fili cuci a doppia impuntura vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, compresa la somma guida per usarne la regola di 3. e. come pure a macchine Wheeler Wilson e *Rouse*, ecc., ove americane garantite a prova monsieur e veramente avanzate. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

The Gresham
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
London, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Premi fissi e premi partiti
Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,262,047
Succursale Italiana, via de' Rossi, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e preventivo.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA
PRINCIPII
di scienze fisiche e naturali
Opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il 3. Centenario di S. Anna in Pisa
DA
GUSTAVO MILANI
autore del corso di fisica e meteorologia
259 incisioni
PREZZO L. 4.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 19, p. p., la quale si spedisce franco raccomandata nel Regno contro vaglia di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE
Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartagine, Erodoto, Marco Polo, Colombo, ecc.**
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 320.
Prezzo L. 2.
Franco di porto nel Regno L. 2 20.
Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 19, p. p.

Ciprosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anamia
di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, ecc., ecc. Medicina.
Fortificante, Filatogica, Anelmitante
L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Stanimento, Convalescenza lunga e difficile, ecc.
L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più deboli, essa non dà mai luogo a fenomeni nocivi, non produce mai indigestione, nè alcun accidente di sorta.
Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Steinberghi e Garenci.
Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è
IL SEGRETO PER ESSER FELICI
Un libro di cuore, ricco di consigli e di esempi sulla proprietà nel benessere della famiglia. Forma regalo al **Gaetano Moderno**, e ci dilata che ogni famiglia ne abbia almeno una copia.
Prezzo L. 2 50 franco di porto nella posta L. 2 60.
Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 19, p. p.

LA SPAGNA
DEL BARONE CARLO BAVILLIER
CON OLTRE 500 DISEGNI
DI GUSTAVO DORÉ
Quest'opera, che vedesi ora per la prima volta pubblicata in Italia, è completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna dalle sue città e dalla sua campagna, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi della sua storia e della sua letteratura. Il nome di Gustavo Doré, il pittore Doré sono garanti per Barcellona e sono unici per la provincia Basche, visitando similmente tutte la provincie, ha potuto fare un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magnifi sono i disegni del Doré, e non meno pittoresca è la descrizione del Bavillier, che in capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.
È un magnifico volume che non vuo del più preziosi doni per premi e strenne.
Un volume di 636 pagine in-4°, con 140 quadri staccati del testo e 196 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÉ, legato alla bodoniana, prezzo effettivo lire 12 franco di porto e imballaggio.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 19, Roma.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carmine Chiara.